SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 142
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-952

STAMPA SERA

SABATO 13 Giugno 1936
Anno XIV
209° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli orrori della guerra civile straziano le provincie cinesi

Cento soldati cantonesi fucilati per rifiuto di combattere contro i nordisti

Nelle strade di Canton centomila persone chiedono la guerra

SCIANGAI, sabato mattino.

Seguendo i giornali controllati di Nanchino, un centinaio di soldati del Kwang Tung sarebbero stati fucilati, essendosi rifiutati di marciare contro il governo centrale.

Secondo i portavoce sudisti, le diserzioni — nel caso che la guerra civile dovesse perdurare — sarebbero più gravi nel campo dell'esercito di Nanchino.

La farragine delle notizie diverse, contraddittorie, propagandistiche, tutte incontrollabili, rende difficilissimo prospettare esattamente la situazione del sud-ovest.

La stessa stampa cinese sottolinea oggi che i sudisti continuano l'avanzata, soprattutto nello Hunan ed emissari cantonesi dichiaravano che il movimento dispone di forze militari più notevoli di quelle attribuitegli ed ha grandi possibilità di fare proseliti e si propone di scalzare Nanchino.

Le notizie odierne che le truppe governative, anzichè continuare la ritirata hanno iniziato l'avanzata verso i punti di confluenza dei sudisti, lasciano temere scontri, che qualche notizia cinese dice già verificatisi nel Hunan.

Notizie della notte, datate da Canton, annuncianti che davanti al mutato atteggiamento delle truppe governative i sudisti ripiegherebbero alla loro volta, favorirebbero nuove speranze che il conflitto, che ha ormai un incontestabile carattere interno, possa trovare anche stavolta un componimento.

Tuttavia notizie — ugualmente giunte nella notte, pure da Canton — anzichè parlare di ritirate dei sudisti, informano che si predispone la creazione di una amministrazione indipendente, denominata «Governo rivoluzionario per la salvezza della nazione», la cui costituzione imminente significherebbe quell'apertura delle ostilità che Ciang-Cai-Scek, a quanto si ritiene, avrebbe preferito ritardare almeno fino dopo la riunione del supremo organo del partito, convocato per il 10 luglio, che ha ordinato altre «spedizioni punitive».

Il ripiegamento delle truppe del sud-ovest nel Hunan sarebbe però ammesso dal comandante delle armate del Kwang-Si.

La locale stampa giapponese si mostra consenziente con l'atteggiamento di Nanchino. Molta importanza viene attribuita al colloquio che il generale Kita, addetto militare giapponese, avrà domani con il generalissimo. Le truppe del governo, che fino ad ora avevano evitato ogni contatto con le truppe sudiste, avrebbero ricevuto l'ordine di marciare loro contro. Per conseguenza hanno iniziato a loro volta l'avanzata nell'Hunan, lasciando prevedere imminenti combattimenti.

Le truppe del Kwang-Si continuano a convergere sul Cien-Ciù, soprattutto lungo la ferrovia Canton-Hang Kow; altre truppe del Kwang-Tung s'ammassano lungo le frontiere di Fu-Kien il cui capo militare ha oggi conferito con Ciang-Kai-Scek a Nanchino.

Notizie di fonte cinese provenienti da Canton confermano che ieri sera alle 18 è avvenuto un piccolo scontro fra armati di Nanchino e del Kwang-Si a nord di Chi-Yeng. Dopo il conflitto gli armati del Kwang-Si hanno ripiegato ritirandosi a Chi-Yeng. Un altro scontro sarebbe avvenuto presso il confine del Kuantung tra reparti dell'esercito di Nanchino e altri dell'armata del Kuantung. Gli ultimi avrebbero lasciato sul terreno venti morti.

Dimostrazione di folla nella capitale sudista

CANTON, sabato matt.

Una grande manifestazione antinipponica si è svolta stamattina per le vie della città. Centomila persone hanno sfilato per le strade cantando inni patriottici ed inneggiando alla liberazione della Cina: il traffico è rimasto paralizzato per alcune ore.

Forti contingenti di truppa erano stati mobilitati per impedire eventuali disordini, ma la dimostrazione, guidata dai professori dell'Università e dagli studenti, non ha dato luogo ad alcun incidente. Sei dimostranti, un po' troppo scalmanati, sono stati fermati dalla polizia.

Si prevede che gli studenti rinnoveranno la manifestazione nel pomeriggio. L'Università e le principali scuole superiori sono sorvegliate dagli agenti.

Proteste giapponesi per le dimostrazioni

Tokio, sabato matt.

Si ha da Canton che, in seguito alle dimostrazioni popolari di stamane, il console generale del Giappone ha richiamato formalmente l'attenzione del generale Chan Tai Tong sul pregiudizio che tali manifestazioni possono portare alle relazioni tra la Cina e il Giappone nella Cina meridionale.

Stillicidio di attentati in tutta la Palestina

GERUSALEMME, sabato matt.

Continuano gli attentati diurni e notturni.

Una bomba è stata lanciata contro un treno viaggiatori alla stazione di Kakilyia, sulla grande linea da Haifa a Lydda. Quattro ebrei sono rimasti gravemente feriti e 12 ebrei e un arabo hanno dovuto essere medicati per ferite leggere.

L'attentato contro il sottocapo di polizia inglese Sigrist è avvenuto mentre egli perlustrava in automobile la città di Gerusalemme. Egli è stato colpito da due rivoltellate, una alla spalla ed una al ventre, da due arabi, uno dei quali è stato mortalmente ferito dal tiro di rappresaglia di un agente di polizia britannica che accompagnava il Sigrist ed è morto successivamente all'ospedale.

Si segnalano inoltre nuovi tentativi di danneggiare le strade e altri attacchi contro le pattuglie e le automobili.

La delegazione araba è partita per Londra, ove dirigerà la propaganda a favore della causa araba. Non è pertanto autorizzata dall'Alto Comitato arabo [illegible] entrare in negoziati col Governo inglese.

Le continue aggressioni ai trasporti operate dai ribelli arabi hanno costretto le autorità britanniche in Palestina a far scortare i convogli da automezzi armati. Ecco alcuni mitraglieri che aprono la via agli autocarri presso Tel Aviv.

Trofeo Mezzalama

Gli alpini del tenente Vida trionfano nella titanica gara battendo di 22' il primato esistente

I tre dominatori: ten. Vida, serg. Perenni e Ronc - Le "fiamme verdi„ del ten. Lamberti al secondo posto e i "finanzieri„ di Predazzo al terzo

La grandiosa competizione fra la neve e la nebbia a oltre 4000 metri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gressoney, sabato sera.

Gli Alpini della Scuola militare di alpinismo di Aosta hanno còlto la loro seconda vittoria nella disputa del Trofeo Mezzalama.

E' stata una vittoria stupenda, netta, conquistata di forza su di un percorso che, in certi punti, per il fondo nevoso pesante e per la fitta nebbia che impediva la visibilità, s'è palesato quanto mai faticoso.

Il trionfo degli Alpini acquista particolare risalto per il fatto che, come l'anno scorso, le valorose «fiamme verdi» hanno saputo piazzare le loro squadre ai due primi posti.

Ma questo non è tutto: pensate che la vittoriosa pattuglia del tenente Vida ha percorso i cinquanta chilometri dell'altissima pista tracciata sui ghiacciai del Rosa nel tempo miracoloso di 4 ore 8 minuti e 17 secondi, tempo che batte di ben 22 minuti il precedente primato della gara stabilito dai minatori di La Thuile nel 1934 con ore 4,30'11" e 2 quinti.

Questi ultimi, che fino a ieri sera, erano dati come i più pericolosi rivali delle «fiamme verdi», sono terminati stamane al quarto posto. I valorosi uomini dell'ing. Guerrazzi, gli stessi che vinsero nel 1934 e che furono quarti l'anno scorso, sono apparsi all'arrivo un po' stanchi; gli anni cominciano a pesare per questi rudi montanari che seppero fino a ieri difendere tenacemente l'onore della vallata.

Dopo la squadra del tenente Vida, comprendente l'olimpionico sergente Perenni, che fece parte della squadra che trionfò nella gara militare di Garmisch, e il sergente Ronc, che fu nella squadra del capitano Silvestri che vinse il «Mezzalama» l'anno scorso, impressionarono particolarmente la pattuglia del tenente Lamberti, un giovane piemontese che s'è guadagnato oggi i galloni con una gara brillantissima, e i «finanzieri» della Scuola alpina di Predazzo.

Questi ultimi, nuovi al Trofeo Mezzalama, sono stati la rivelazione della giornata. Il terzo posto da essi conquistato ad appena 20" dagli Alpini di Lamberti, depone assai favorevolmente sulle loro possibilità presenti e future. Ottima, infine, la prova dei «bocia» di La Thuile, che dovranno sostituire un giorno gli anziani Chenos, e dei tedeschi.

Da notare che le prime cinque squadre classificate hanno segnato un tempo che è inferiore al vecchio primato della gara; segno di un eccellente miglioramento qualitativo.

La partenza ebbero inizio alle 5 di stamane dal rifugio Principe di Piemonte al Teodulo. Lassù, al momento del «via», nevicava. Poi la neve cessò e rimase la nebbia, una nebbia fitta che avvolse i concorrenti durante quasi tutta la loro fatica, ostacolandoli seriamente, soprattutto in discesa. Le due squadre degli Alpini, infatti, nella discesa dal Colle Felik alla Capanna Sella, smarrirono la pista e persero un tempo notevole.

La squadra del tenente Vida, partita terza, fin dalle prime battute della gara, si rivelò la più forte; essa, prima ancora del passo di Verra, aveva già superato le due squadre che la precedettero alla partenza e alla Capanna Sella, vale a dire a metà gara, si trovava già nettamente prima. La squadra che doveva classificarsi seconda passava alla Capanna Sella a 22' da essa; ma il tenente Lamberti con i suoi valorosi uomini riusciva nella seconda parte del percorso a ridurre notevolmente il distacco, terminando la gara, come si vede nella classifica, ad appena 4' dai primi.

Prima ad arrivare fu la squadra del tenente Vida che fu accolta da applausi entusiastici. Il tenente Vida e i suoi due uomini [illegible] complimentati dal generale Canale, Ispettore delle truppe alpine, che si era recato fin lassù per vivere da vicino le fasi finali della gara.

Aldo Marsengo

La classifica

1. Truppe Alpine, I Squadra (ten. Vida, serg. Perenni, serg. Ronc), che compiono il percorso in ore 4,8'17"; 2. Truppe Alpine, II Squadra (ten. Lamberti, serg. Schrans, alpino Compagnoni) in 4,12'33" 2/5; 3. Scuola Alpina R. Guardia di Finanza di Predazzo (Andrea Vuerich, Senoner, Butti) in 4,12'53"4/5; 4. Sci Ruytor di la Thuile, I Squadra, in 4,15'56" 2/5; 5. Sci Ruytor La Thuile, II Squadra, in 4,18'45" 2/5; 6. Deutscher Sci Verband di Monaco, in 4,37' 32" e 3/5.

Non partita: la Pietro Micca di Biella.

Le squadre dell'UVE e della sezione del CAI di Cuneo sono arrivate in ritardo.

Chiaro monito del Partito contro gli esibizionismi retorici

ROMA, sabato sera.

Il «Foglio di disposizioni» del P. N. F. n. 597, reca fra l'altro:

«Richiamandomi al «Foglio di disposizioni» n. 588 del 20 maggio XIV, occorre impedire che l'avvento della fondazione dell'Impero dia la stura ai vari esibizionismi retorici, assolutamente contrari alla dignità dei tempi.

«Le maggiori responsabilità storiche assunte dal Fascismo impongono sempre più la severa osservanza dello stile».

Per l'autarchia economica

Direttive di Rossoni alle Commissioni granarie

Roma, sabato sera.

Il Ministro dell'Agricoltura, S. E. Rossoni, ha diramato alle Commissioni Provinciali Granarie una circolare, in cui, ricordate le linee fondamentali per l'economia corporativa tracciate dal Duce nel memorabile discorso all'Assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, consistenti nel realizzare nel più breve termine possibile il massimo di autonomia è detto:

«Il settore agricoltura che è fondamentale deve assicurare il fabbisogno alimentare del popolo italiano e fornire talune materie prime alle industrie, raggiungendo medie sempre più alte di produzione e armonizzandosi con le altre attività economiche nazionali.

«Il programma di costruzioni formulato da S. E. il Capo del Governo deve essere la guida dell'azione delle Commissioni Provinciali per la propaganda granaria per le quali, come per gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, deve costituire titolo di orgoglio il compito di operare su questa direttiva nel settore della produzione granaria per il progresso della granicoltura e delle culture che col grano si avvicendano, da quelle alimentari alle culture industriali e foraggere.

«Risultati notevolissimi, che assicurano alla Nazione pane italiano sono stati già conseguiti. Essi debbono essere perfezionati e consolidati».

S. E. Cavagnari nominato Ammiraglio d'Armata

Roma, sabato sera.

Con R. Decreto Legge in data 11 giugno 1936-XIV all'Ammiraglio di Squadra Domenico Cavagnari, Sotto Segretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina, è stato conferito, a decorrere dal 15 aprile 1936-XIV, il grado di Ammiraglio d'Armata per l'opera di preparazione e di mobilitazione della R. Marina in dipendenza delle esigenze straordinarie delle operazioni in Africa Orientale.

Ascensore che precipita dal quattordicesimo piano

NEW YORK, sabato sera.

L'ascensore di un grattacielo della 22ª strada è precipitato dal 14° piano nella cantina.

Delle venti persone che si trovavano nell'ascensore, quattordici, quasi tutte donne, sono rimaste più o meno gravemente ferite. Il conduttore è rimasto completamente stracciato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 giugno 1936)

TORINO	89	20	78	75	53
BARI	19	23	44	8	65
FIRENZE	18	51	35	21	84
MILANO	38	63	39	15	13
NAPOLI	8	21	18	44	43
PALERMO	58	76	30	80	88
ROMA	66	12	7	79	31
VENEZIA	29	68	44	65	88

Il discorso di Neville Chamberlain rifletterebbe il pensiero di Eden

Vive speranze di ambienti francesi e plebiscito antisanzionista di giornali

Parigi, sabato sera.

Stando alle informazioni che i giornali parigini ricevono dai loro corrispondenti dalla capitale britannica, Neville Chamberlain, nel suo sensazionale discorso anti-sanzionista di due giorni fa, non avrebbe fatto che esprimere ciò che Eden pensa, ma non osa ancora dire apertamente.

Si vuole dedurre da ciò che il nuovo orientamento politico inglese è ormai inevitabile e che alla prossima riunione di Ginevra l'Inghilterra quasi sicuramente si pronuncierà a favore dell'abbandono delle misure coercitive contro l'Italia.

Che cosa farà la Francia? Dato l'assoluto riserbo mantenuto finora dal nuovo Governo sui propri progetti di politica estera, è difficile fare previsioni, ma è assai sintomatico quanto scrive stamane l'informatore diplomatico dell'*Excelsior*, generalmente assai al corrente di quanto si pensa al Quai d'Orsay. Bisognerebbe credere che anche la Francia abbia compreso la necessità di seguire la politica realistica.

Scrive dunque l'*Excelsior*:

«I circoli politici e diplomatici francesi hanno accolto con il più simpatico interesse le dichiarazioni di Neville Chamberlain, corroborate da quelle di Baldwin e che fanno prevedere l'abolizione delle sanzioni.

«Una linea comune di politica fra Parigi e Londra è molto augurabile per la soluzione pacifica del grande problema europeo. Perciò ci si preoccupa di sapere se i sentimenti personali espressi dal Cancelliere dello Scacchiere sono condivisi dal Gabinetto britannico nel suo complesso e cioè specialmente dal Foreing Office.

«Si conserva in Francia il sincero desiderio di una distensione, grazie alla quale l'Italia riprenderebbe il suo posto alla Società delle Nazioni e collaborerebbe alla ricostruzione della pace europea.

«Si desidererebbe egualmente a Parigi che una intesa amichevole salvaguardasse gli interessi inglesi e francesi in A. O. Infine si augurerebbe che l'abolizione delle sanzioni non si risolvesse in un nuovo indebolimento della Società delle Nazioni e forse in una menomazione del principio della sicurezza collettiva, al quale le piccole Potenze amiche della Francia restano fermamente fedeli.

«Nello stato attuale delle cose il Governo francese non può far altro che rimanere in una prudente aspettativa, pur rallegrandosi, senza riserve mentali, di quella promettente distensione che si manifesta fra Londra e Roma».

Altri giornali si domandano se Eden attende per pronunciarsi in un senso o nell'altro rispetto alle sanzioni di vedere quale reazione susciteranno nella pubblica opinione e a Ginevra le idee esposte da Chamberlain.

Anche l'*Humanité* sembra riconoscere che dall'epoca del progetto Laval-Hoare il pubblico britannico ha subito una importante evoluzione; parla infatti stamane di «coloro che oltre Manica sono stati scoraggiati dalla politica filo-italiana di Laval». Più che delle sanzioni il giornale si preoccupa di interpretare il principio della sicurezza collettiva e di scagionare il nuovo governo francese dalle responsabilità della crisi che attraversa la Lega.

Il «Quotidien» esprime il timore che, mantenendo le sanzioni, l'Italia si intenda con il Reich e così la Francia si ritroverà dinnanzi al blocco italo-austro-ungarico; avrà una alleanza con la Russia senza frontiere con la Germania e sarà in buoni rapporti con l'Inghilterra che non scopre il suo gioco, esattamente come nel 1913.

Eden si dimetterà?

La domanda del «Daily Herald»

LONDRA, sabato sera.

Le dimissioni della Duchessa di Atholl dalla Unione per la S. d. N. sono motivate dalla impossibilità di approvare la condotta di Cecil e preludono alle dimissioni di molti altri conservatori.

Il «Daily Express» scrive che il rappresentante britannico alla prossima riunione della S. d. N. dichiarerà che il Governo britannico desidera l'abbandono delle sanzioni.

Il redattore diplomatico del «Daily Herald» osserva che il Governo ha abbandonato la politica della sicurezza collettiva basata sulla S. d. N., comprese le sanzioni. Il giornale domanda se Eden si dimetterà.

Blum riceve l'ambasciatore De Chambrun e il governatore della Banca di Francia

PARIGI, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, Leone Blum, ha ricevuto successivamente stamattina De Chambrun, ambasciatore di Francia a Roma, e Labeyrie, governatore della Banca di Francia.

I barbieri parigini abbandonano il lavoro

Parigi, sabato sera.

Lo sciopero non ha più da ieri lo stesso aspetto e, senza forzare troppo la nota ottimistica che gli eventi possono sempre smentire, si può oggi parlare di una reale distensione.

Mentre scioperi finiscono e altri evolvono favorevolmente un nuovo conflitto è insorto, quello dei garzoni barbieri, che hanno abbandonato stamane forbici e rasoi. Alcuni piccoli patroni si dispongono anzi a fare l'occupazione presso i più importanti padroni, la cui concorrenza sembra loro sleale.

HITLER: — Bene, bene, bene...

(da *Gringoire*)

GIORNO PER GIORNO

Prossima fine delle sanzioni

Convocazione del Consiglio della Lega per il 26, dell'Assemblea per il 29. Queste due date segneranno probabilmente la fine delle sanzioni; di quelle sanzioni altezzosamente decise contro «la povera Italia» nel novembre dello scorso anno.

Il semi-ufficioso *Daily Telegraph* afferma che l'iniziativa per la pace economica sarà presa dall'Inghilterra. Il Governo di Londra guadagnerà maggior prestigio riconoscendo francamente la sconfitta subita che non nascondendosi dietro le spalle di qualche piccolo ed innocente Stato.

«New Deal» di L. B.

Il bollettino pubblicato ieri dalla Banca di Francia segnala, in una settimana, un nuovo esodo di oro di un miliardo e mezzo; la circolazione ha raggiunto la cifra *record* di 85 miliardi.

Leone Blum ed anche il Ministro delle Finanze Auriol hanno ripetuto ieri alla Camera che non intendono svalutare il franco. Affermano, e con ragione, che sarebbe sufficiente un'ondata di fiducia perchè lo Stato ed i privati trovassero i capitali necessari alla rinascita economica del Paese. Non vi sono forse 40 miliardi di fr. tesaurizzati?

Ma com'è possibile che questa fiducia, negata dai risparmiatori ai Governi deflazionisti e moderati, sia concessa ad un Governo del «fronte popolare» che ha un gigantesco piano di spese mentre il bilancio è in disavanzo di 15 miliardi?

Sarebbe molto facile governare se, aumentando gli stipendi ed i salari, organizzando giganteschi lavori, diminuendo le imposte e le ore di lavoro, mantenendo la moneta stabile libera e permutabile in oro, fosse possibile pareggiare i bilanci ed assicurare il benessere al Paese.

Ahimè, questo metodo politico, il *New Deal* di Leone Blum, non può condurre che ad un risultato: al disordine generale ed alla svalutazione monetaria. Svalutazione a caldo, una delle operazioni finanziarie più pericolose che esistano sulla terra.

il lettore

La novella di *Stampa Sera*

Un ricco signore

Ormai erano mesi e mesi che si vedevano in quelle prime ore pomeridiane, quando il giardino era deserto della sua folla abituale di fanciulli e di sognatori. Il vecchio era sempre il primo a giungervi. Quando Max Braun appariva in fondo al viale, con il suo passo fiacco di deluso, il vecchio era già al solito posto, appoggiato alla balaustrata della vasca, in atto di contemplare la sua figura nello specchio dell'acqua. A volte pareva tutto felice d'un giuoco puerile: sminuzzava ai pesci un pezzo di quel pane duro che teneva immancabilmente in tasca. Max Braun gli si avvicinava indolentemente.

— Buon giorno.

— Buon giorno.

L'altro non volgeva nemmeno il capo, salutava non Max Braun, ma la figura di Max Braun, che emergeva ad un tratto dal fondo dell'acqua, accanto alla sua. Stavano un bel poco in silenzio. Se l'aria portava una foglia morta lì, sulla superficie quieta della vasca, essi guardavano quella foglia a lungo, assorti, e pareva che non avessero più nessun altro pensiero. Infatti, se dopo un poco il vecchio rivolgeva, quasi con fatica, la solita domanda: — Nulla di nuovo? — il giovane compagno rispondeva: — Nulla. — E quella parola sorda esprimeva veramente il vuoto che era nel suo cuore.

— Bisogna aspettare..... — l'altro rispondeva, e lo diceva con una voce lenta, senza speranza, di persona che nella vita ha solo e sempre aspettato.

— Ma io, aspettare non posso più! Non posso più! — scattò un giorno Max Braun. — Aspettare significa morire... Ho mia madre, ho una piccola sorella... Come aspettare ancora? Aspettare significa morire! — E c'era un accento terribile di vita nella sua rivolta.

— Già... — convenne il vecchio, umilmente — per voi è una cosa diversa.

E per quel giorno non disse di più.

Si ritrovarono il dì seguente, e poichè pioveva a dirotto ripararono, com'erano soliti durante il maltempo, in una specie di nicchia, rifugio abituale d'innamorati. Sedettero accanto: il vecchio disegnando in terra col suo bastoncello, il giovane fissando con occhio vago il cielo formicolante d'ombre grigie. Dopo una pausa, sulle labbra del vecchio rifluì, con la forza dell'abitudine, la solita domanda: — Nulla di nuovo?

— C'è di nuovo — rispose il giovane soprappensiero — che è giunto proprio in questi giorni il direttore della Società industriale a cui ho fatto domanda d'impiego... e che bisognerebbe trovare il modo di raccomandarsi a lui... Una sua parola, e la mia domanda sarebbe accettata sull'istante. Ma chi può arrivare ad un personaggio di tanta importanza?

— Già! — convenne sconsolatamente il vecchio, e continuò ad intrecciare ghirigori col suo bastoncello.

— Eppure è un uomo come noi! — proruppe con amarezza il giovane, ritrovando uno dei suoi impeti di ribellione... — Milionario, ultra milionario... Ma un uomo, infine! Se potessi arrivare fino a lui, forse...

— Non vi riceverebbe — disse il vecchio, e diede di sfuggita un'occhiata all'abito di Max Brun. Questi intuì il pensiero taciuto, e rispose:

— Lo so! — Le sue spalle gagliarde parvero all'improvviso farsi cascanti, nella povera giacca rattoppata, quasi le avesse ad un tratto incurvate un invisibile peso.

— Ditemi piuttosto il suo nome — proseguì il compagno, ritornando a fissare la terra.

— Oh, il suo nome!... — riprese a sua volta il giovane, con un pallido sorriso di commiserazione per se stesso e per quell'altro più povero di lui. — A che serve dire il suo nome?...

Tuttavia lo disse: — William Ross — e poi girò il capo a sua volta, a guardare il vecchio che doveva certo sentirsi ed apparire più accasciato dopo aver udito pronunciare quel sonante nome di ricco.

Al contrario il sorriso amaro scomparve dalle labbra del giovane, tanto fu lo stupore che lo colse innanzi la scena che vide. Vide, cioè, il vecchio impallidire all'improvviso, chiudere per un istante gli occhi fatti quasi morenti, riaprirli poi, animati di una luce di febbre, e lo udì chiedere ancora: — Ma siete proprio certo di quel nome?

— Certo, sì — rispose il giovane, e non sapeva come spiegarsi quella soggezione improvvisa che lo aveva colto ad un tratto, dinanzi al suo compagno. Il quale s'era alzato in preda ad un'agitazione intrattenibile, e pur sotto quella pioggia diluviale, col mantello fradicio e le scarpe infangate, dava l'impressione di una creatura miracolosamente risorta. Non sembrava nemmeno più vecchio. Era come se tutte le linee del suo volto, sotto un tocco invisibile, si fossero ricomposte in una fisionomia nuova, che con la prima non aveva che una vaga rassomiglianza, quella rassomiglianza che, ad esempio, ricorre tra due ritratti d'una stessa persona, eseguiti l'uno nel tempo della giovinezza, l'altro nel tempo della vecchiezza.

Così, con la testa alta, lo sguardo smarrito lontano, insensibile alla pioggia che lo macerava, il vecchio mosse qualche passo nel giardino deserto. Si avvicinò, per abitudine, alla vasca, contemplò per qualche istante l'acqua torbida, senza riflessi, poi ritornò verso Max Braun.

— Sapete — chiese con una voce che l'ansia rendeva tremante — che con William Ross vi sia pure *lady* Margaret Ross sua moglie?

— Certo — rispose il giovane, affascinato ormai dal compagno. — Ha preso alloggio all'Astoria con tutta la sua famiglia. Mi han detto che è già in trattative per l'acquisto d'un palazzo. Pare che voglia lasciare l'America e stabilirsi qui.

— Ah! — mormorò soltanto il vecchio, e come se l'interesse del discorso fosse ad un tratto svanito per lui, aggiunse: — Arrivederci domani, giovanotto.

. . . .

Il giovanotto venne al solito posto, così, per abitudine, chè alla scena del giorno prima non pensava già più. Era cessato di piovere, ma il giardino appariva ancor tutto molle, tutto cupo. Il vecchio non vi si trovava ancora. Max Braun s'avvicinò alla grande vasca, e si mise, come il solito, a contemplare nell'acqua il suo stanco volto di deluso. Passò qualche tempo. Alle spalle di lui risuonò un passo. Egli lo riconobbe, ma non si volse nemmeno. Una voce gli disse: — Buon giorno! — Egli rispose: — Siete voi? Buon giorno.

Ma era tanto irretito nella sua inerzia che non avrebbe neppur rivolto il capo a guardare se non l'avesse scosso una cosa insolita, che vide riflessa nell'acqua: vide, cioè, un'immagine che non corrispondeva nè alla voce nota, nè al passo noto... Girò gli occhi sul compagno ed i suoi occhi rimasero sbarrati in una meraviglia senza limiti. Egli non si trovava più dinanzi al suo compagno di ogni giorno, ma ad un ricco signore. Ad un signore vestito correttamente di nero, per quanto il suo abito fosse un pochino antiquato, con i capelli bianchi signorilmente ravviati, il volto sbarbato con cura, lo sguardo ed il gesto autorevoli.

— Giovinotto — disse questi, sorridendo un poco del suo solito melanconico sorriso — sono venuto a darvi una buona notizia, finalmente: non più tardi di domani voi riceverete l'accettazione della vostra domanda d'impiego. *Lady* Ross me l'ha promesso formalmente.

E poichè il giovane aveva negli occhi l'incertezza d'uno che sogni ad occhi aperti, aggiunse: — Potete esserne certo... non vorrei procurarvi una delusione di più. Un consiglio invece vi do, come un padre: amate il lavoro, ora che l'avete trovato... Il lavoro può stancarci, renderci anche malati, ma non ci porta... lasciatemelo dire... ad una vecchiaia come quella a cui mi sono ridotto io.

Aveva di nuovo ripreso il suo solito aspetto, e non valeva l'abito a cancellargli quella espressione di accasciamento, ch'era la sua fisionomia abituale.

— Ma voi, chi siete, buon amico? — esclamò il giovane con infinita pietà. — Io vorrei poter ricambiare.

Il vecchio crollò la testa: — Non cercate di più. La mia vita non è diversa da quella di tutti coloro che la troppa abbondanza ha rovinato. Chi sono, ragazzo? Un uomo che nella sua miseria disponeva ancora d'un nome e d'un abito, che gli han dato la possibilità di presentarsi, per un momento, ad una dama che l'aveva conosciuto un giorno lontano... in un paese lontano... e che non sa com'egli si sia ridotto.

Dai suoi occhi caddero due lacrime sulla sua bocca che sorrideva amaramente. Non le terse. Tese la mano al giovane: — Domani incomincia la tua vita, ragazzo, sappila vivere. Noi non ci vedremo più... No, non insistere...

Ed abbassando la voce: — Sai... ora che *lei* è qui, io non ci posso restare, non posso rischiare il caso ch'ella m'abbia a vedere nell'aspetto che la mia miseria richiede. Bisogna essere cavalieri fino all'ultimo: non si può umiliare così una donna che ci ha amato.

Camillo Berra

La cinematografia delle Olimpiadi

Berlino, sabato sera.

Un'ordinanza del Ministro della Propaganda Goebbel pone nelle mani della giovane regista Leni Riefenstahl — autrice della pellicola «Trionfo della volontà» per cui ha ricevuto giorni or sono all'ambasciata italiana il Premio della Coppa Mussolini dell'Istituto *Luce* — la suprema direzione artistica di tutta l'opera cinematografica «Olimpia» che ha l'esclusività della pellicola delle prossime feste olimpioniche.

Un'inchiesta di "Stampa Sera,, in Inghilterra

COSI' PARLO' il vecchio "tramp"

Il gergo e i "segni,, del vero vagabondo londinese
Concorrenza sleale e inesperienza di giovani

LONDRA, giugno.

Ho convinto Jack e sono stato da lui iniziato alla vita del vagabondo; più esattamente alla «professione» del vagabondo, giacchè per vivere la vita del tramp bisogna conoscere e seguire certe regole; è indispensabile imparare un certo gergo e un certo codice.

Se un «police» vi ferma e rispondete alle sue domande con parole e frasi che non siano del gergo, quello ha tutte le ragioni per sospettarvi falso tramp e di schiaffarvi dentro; se andate a passare la notte in un ospizio e i guardiani si accorgono che non conoscete i «segni», dànno una telefonata al posto di polizia e qualche minuto dopo vengono da un metro e ottantacinque a due metri di poliziotto che vi mette una mano sulla spalla e vi invita ad andare con lui.

Due «tramps» messi in guardia dal «segno»: Se il marito è al lavoro la padrona vi dà da mangiare. Se l'uomo è in casa vi caccia via

L'«etica» del tramp

— Una volta — dice Jack — c'era anche dell'«etica» fra i tramp. Mai toccare la roba del collega che dorme; fare delle cicche raccolte due parti eguali con un «fratello» che in quei giorni non può chinarsi a raccoglierle perchè la settimana è stata umida ed i reumatismi gli si sono riacutizzati; se un collega è «preso» correre a testimoniare in suo favore anche a rischio di essere mandato a tenergli compagnia... Ma tutte queste regole servivano anni addietro, prima che l'esercito dei tramp fosse accresciuto a dismisura dalle reclute tratte dalla disoccupazione. Oggi il mondo è cambiato; i giovani non rispettano l'anzianità di professione e traggono vantaggio da una resistenza fisica che non è stata minata da anni di pioggia, da anni di notti passate all'aperto, da malattie non curate, dagli acciacchi

Jack stringe il lapis che gli porgo e, dopo avermi dato una lunga occhiata indagatrice, comincia a tracciare dei segni. Il primo, un cerchio con due freccie «in banda» (come si direbbe in termini araldici) significa che battendo alla porta più vicina in direzione delle freccie vi daranno da mangiare senza chiedervi come compenso di far qualche lavoro domestico. Attenti a chiave ne dànno sì, ma vogliono che gli facciate qualche lavoro: il solito spaccare legna o pulire la stalla e spargere letame nel giardino. Sta a voi accettare o meno. Ricordatevi però che è buona regola della professione esigere di aver soddisfatto l'appetito prima di lavorare. In ogni caso lavorate poco: se vi dànno da segar legna, non state sul cavalletto più di cinque minuti, ed andate adagio... tanto avete mangiato, e pensate che dietro a voi ci può essere un collega che ha tanta fame quanta ne avevate voi prima di essere rifocillato...., e se la padrona di casa non avrà più bisogno di legna segata sarà colpa vostra se un «fratello» dovrà tirare innanzi e tirare la cinghia...

Potete lavorare per venti minuti o al massimo mezz'ora (ma sempre adagio) se la padrona di casa vi dà un paio di scarpe vecchie. Anche per un paio di pantaloni frusti la tariffa è una mezz'ora di lavoro, quaranta minuti se non hanno troppe toppe. Ma ricordate di esigere, anche in questo caso, che vi diano l'indumento prima di cominciare a lavorare.

I buoni argomenti

— E se rifiutano? Se vogliono che io lavori prima?

— Ci sono degli argomenti buoni. Nel caso che si tratti della mangiativa, voi direte alla padrona di casa: «Come posso lavorare a stomaco vuoto?» o, se si tratterà delle scarpe o del vestito, voi dovrete obiettare: «E se, poi, i miei piedi non c'entrano?», oppure «E se, a lavoro fatto, i pantaloni sono troppo corti o troppo stretti?...». In novanta casi su cento cederanno di fronte a queste obiezioni e, ragazzo mio, state pur sicuro che quando un indumento lo ha avuto indosso un tramp non c'è nessuno che abbia desiderio di riaverlo. Negli altri dieci casi rifiutate dignitosamente ma fermamente: ne guadagnerà il buon nome della nostra professione.

Jack ha fatto il terzo segno: quattro righe verticali e quattro orizzontali — quattro «in palo» e quattro «in banda», per tornare alla terminologia araldica. Prima di aprirsi per spiegare il significato di questo segno, la bocca di Jack si atteggia a una smorfia di disgusto:

— Vuol dire vi caccian via...

Jack non commenta; ma si sente che quella smorfia iniziale di disgusto è accompagnata, nel suo cuore, da uno sdegno simile a quello di una gran dama che si senta oltraggiata dall'inchino non abbastanza profondo di un lacchè.

Un cerchietto significa: attenti c'è un cane. E così via fino al diciottesimo segno, una croce che vuol dire ogni altro segno è da considerarsi cancellato.

— E' vostro dovere fare questo segno ogni volta che vi capita di constatare che le indicazioni lasciate dagli altri non corrispondono alla vostra esperienza. Capita abbastanza spesso: case che cambiano padrone; padrona di casa che è «andata a dar calci alle margherite». A proposito: segnatevi su quella specie di vocabolario che avete cominciato a scrivere, alla lettera M: «morire» si traduce «andare a dar calci alle margherite». E' un vocabolo che ricorre abbastanza spesso nei colloqui fra vagabondi.

«Altro vostro dovere, se decidete di andare a passare qualche notte in un ospizio e se vi capita di dormire vicino a uno che ha tosse secca e leggera, è di «segnare» il suo posto col segno numero nove: una larga U, e mettetaci sotto la data. Se, oltrechè tossire in quel certo modo, scatarra, fate una striscia sotto la U. Per una settimana i colleghi che andranno all'ospizio non occuperanno quel posto perchè, dal vostro segno e dalla data capiranno che lì ha dormito un tisico di avanzato stadio e lo eviteranno. A proposito: riaprite il vostro vocabolario alla lettera T e scrivete: Tubercoloso - in gergo: «innamorato». Anche questa è una parola che torna abbastanza spesso quando si parla di noi.

1	⊖ (cerchio con due frecce)	7	‡‡	13	(rettangolo con linea ondulata)
2	(righe incrociate oblique)	8	(rombo con asta)	14	ΔΔΔ
3	# (quattro righe verticali e quattro orizzontali)	9	U	15	VΔΔΔ
4	O	10	(linea a zig-zag)	16	V
5	⊕	11	(rettangolo con punto)	17	OO (due cerchi intrecciati)
6	(due quadrati sovrapposti)	12	OOO	18	†

I diciotto «segni» con cui i vagabondi delle strade inglesi indicano le varie disposizioni d'animo dei padroni di casa

che, nelle ultime fasi della vita di un tramp, crescono con progressione geometrica...

E bisogna guardare le proprie cose.

— Se dormite nel parco — continua Jack — non dimenticate di mettere il sacchetto dei vostri indumenti sotto la testa: sarà un cuscino un po' duro, ma è il solo posto dove la vostra roba sia al sicuro. Fino a qualche tempo addietro si usava assicurare il proprio fagotto con una funicella al polso: ora, anche in pieno giorno vengono vicino, fingono di dormire sdraiandosi accanto a voi, tirano di tasca un buon coltello, recidono lo spago e... quando vi svegliate non trovate più la vostra «proprietà»...

Denunciare l'intruso...

«Eppoi c'è il gergo. Chi non è al corrente del vocabolario dei vagabondi non può fare il vagabondo per più di un giorno. O se ne accorge la polizia o se ne accorge un altro tramp — anzi, meglio, un «vero» tramp — il quale dovrà (così esige il nostro codice) denunciare l'intruso...

«Così l'ospizio si deve chiamare il «chiodo»; il poliziotto è la «stella» se è in uniforme, è invece un «ciuolo» se è in borghese; quando battete le strade di campagna e incontrate un collega e volete sapere se sulla strada da lui percorsa c'è di che mangiare: chiedetegli se ci sono dei «buoni gatti». Lui vi risponderà, se è un professionista, che ha fatto i «segni» sulla strada.

«Ed ora imparate a conoscere i segni. Si fanno qualche volta a lapis copiativo (non dimenticate di sputare abbondantemente) e qualche volta a coltello. E' buona regola di scriverli o inciderli nell'angolo destro per chi guarda dalla cancellata di una casa. Chiamare quella casa con la frase di gergo: free ... — «gatti gratis».

Quest'altro segno: due striscie verticali tagliate da quattro diagonali significa che da mangiare

Angelo Spidori

La Mostra della statua del Combattente a Milano

Ecco, alla Mostra della statua del Combattente, che è stata inaugurata ieri nel salone del Consiglio al Castello Sforzesco di Milano, una veduta parziale del salone stesso, con le opere di diversi artisti

COSE DETTE

Un insuccesso di Grace Moore

L'attrice cinematografica e soprano americana Grace Moore, scritturata recentemente all'Opera Reale di Budapest per una rappresentazione della «Bohème» di Puccini, ha lasciato subito dopo la serata la capitale ungherese e senza speranza di ritornarvi. I suoi successi cinematografici e la propaganda che l'avevano preceduta, avevano creato in Budapest un'atmosfera morbosa di attesa, che si è purtroppo trasformata sin dalle prime note in profonda delusione. Questo episodio non deve destare nessuna meraviglia perchè tanto Caruso che la Galli-Curci conobbero in Budapest il pubblico più ostile della loro carriera.

Il cavallo nell'arte

Dal 15 luglio al 15 ottobre sarà aperta a Monaco di Baviera una esposizione dedicata al cavallo come ispiratore di figurazioni artistiche. Vi si vedranno i più remoti tentativi, cioè la riproduzione di graffiti dell'epoca delle caverne fino alle più moderne interpretazioni stilizzate e futuristiche. Il motivo del nobile animale vivrà nei sigilli, nelle armi, nei francobolli, nelle monete, medaglie ed in mille prodotti di arte popolare, nonchè nella letteratura, nelle fiabe e leggende. Una sezione particolare sarà dedicata al cavallo nell'arte asiatica.

Sottrazione di «rotondità»

Se la signora Leopold, prima di ridurre le sue forme ai minimi termini, si fosse data la pena di sondare i gusti dell'industriale Leopold, amante delle proporzioni piuttosto sviluppate, non sarebbe stata a quest'ora dichiarata colpevole di aver distrutto i vincoli che la legavano al legittimo consorte. Sta di fatto che il peso della Leopold, dall'epoca in cui comparì davanti all'ufficiale dello Stato Civile a quella in cui si è presentata davanti al Tribunale dei divorzi di Vienna, è diminuito presso a poco di una ventina di chili. Differenza questa che l'industriale, meglio iniziato nel calcolo algebrico, chiama negativa e che la signora Leopold insiste a considerare positiva per lo meno dal lato estetico moderno. «Mi ero innamorato di quella che doveva essere mia moglie e che spero non lo sarà più — ha detto l'industriale al giudice — perchè vedevo in lei l'ideale della femminilità. Oggi invece sono possessore di una creatura che ha tutte le parvenze di un uomo...». Manco a dirlo, il Tribunale ha concesso il divorzio, motivandolo dal fatto che le forme rotonde costituiscono in sostanza una delle doti che rendono attraente una donna. La moglie non doveva quindi sottrarre il proprio arbitrio una delle grazie di sì capitale importanza.

Il consumo mondiale della carta

Dal 1900 al 1925 il consumo della carta nel mondo è andato aumentando di anno in anno fino a raggiungere in alcuni paesi cifre tre o quattro volte superiori. Risulta infatti da una recente statistica che gli Stati Uniti occupano il primo posto con un aumento da 17 a 60 chili di carta a persona. Segue subito l'Inghilterra con un aumento di consumo da 17 a 37. Nello stesso periodo di tempo l'Italia e la Francia sono passate da 8 a 18. Le conclusioni derivate dalla stessa statistica fanno arguire che il consumo della carta presso i differenti popoli è in diretto rapporto con la loro ricchezza.

Obbiettivi ricavati dal sale

Dopo le esperienze americane nel campo delle ricerche ottiche, alcune fabbriche tedesche stanno studiando ora dei procedimenti di fabbricazione per ricavare da alcuni sali di fluorite, non dissimili dal cloruro di sodio, delle lenti di differente spessore. I risultati pratici delle prime ricerche, eseguite in un forno elettrico, hanno portato alla produzione di lastre dello spessore di oltre 75 centimetri, che presentano ottime qualità di trasparenza e quindi adatte alla fabbricazione di strumenti ottici. Sembra inoltre che le lenti così ricavate siano particolarmente indicate alla costruzione di strumenti per l'analisi spettroscopica.

237 naufragi in un anno

Secondo una recente statistica, nell'anno 1935 si sono perdute 237 navi, di cui 53 velieri, 35 motonavi e 152 vapori. Le cause di tali naufragi sono da ricercarsi principalmente nei temporali e banchi di nebbia ed in seconda linea negli incendi. Il tonnellaggio delle navi affondate ammonta complessivamente a 264.000 tonn. Il numero delle navi perdute nel 1934 ammonta per contro a 257, di cui 51 velieri, 168 vapori e 38 motonavi.

Intensi lavori per rimettere a galla il vapore «Wien»

Vienna, sabato sera.

Numerosi pompieri, coadiuvati da un battaglione di pontieri hanno lavorato intensamente per rimettere a galla il vapore danubiano *Wien* naufragato ieri presso la Reichsbrücke. Il sinistro, nel quale hanno perduto la vita sei persone, è il soggetto di tutte le conversazioni dei viennesi, che in gran numero assistono ai lavori di recupero del vapore. Il comandante della nave, capitano Ziegler, che da trentotto anni è al servizio della «Donaudampfschiffahrt Gesellschaft» ha confermato che, a causa di un'avaria al timone, gli è stato impossibile impedire che il vapore andasse a cozzare contro il pilastro del ponte.

I testimoni della sciagura hanno narrato un pietoso particolare: uno dei macchinisti, dopo essersi salvato, si è gettato nuovamente in acqua per tentare di portare a salvamento la fidanzata, che si trovava nel ponte inferiore. Il gesto generoso non solo è stato vano, ma gli è costato la vita.

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTONOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	22	—
MILANO	44	34	24

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,17. La LUNA sorge alle 1; tramonta alle 15.

19-30 LUGLIO. — Crociera Genova-Marocco organizzata da «La Stampa»; affrettare le iscrizioni. Vendita delle cabine cat. B e C con pagamento a rate.

28 GIUGNO. — Gita a Stresa organizzata da «La Stampa».

GITE. — Domani alla Punta Courmour (C.A.I.).

CERIMONIE. — Lunedì ore 21 a Palazzo Madama commemorazione del Maresciallo Giardino a cura dell'Istituto del Nastro Azzurro; oratore colonn. Darù.

CONCERTI. — Questa sera salone de «La Stampa»: Boerio-Scappini.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Eliseo, S. Basilio Magno. — Lunedì: S. Vito martire, Santa Adelaide.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: ore 6: pellegrinaggio di Rivoli; 17: discorso teol. Pagliero e benedizione; 20: predica monsignor Imberti, benedizione; 21: pellegrinaggi parrocchiali. — Crocetta: 15,45: vespri, processione. — S. Croce: 10: messa solenne; 16: vespri, processione, benedizione; 20,15: discorso teol. Prelato. — S. Cuore di Gesù: 15,30: vespri, processione. — S. Francesco da Paola: 16: vespri, processione. — Madonna degli Angeli: 10: messa solenne, processione: 15,30: rosario, celebrazione primo decennio ingresso del Parroco; accademia in onore del Curato. — S. Maria di Piazza: 10: messa solenne e processione. — Altre processioni: ore 17 a S. Rita da Cascia; 15,30 a S. Secondo.

FIERE. — Domani nessuna. — Lunedì: Borgo San Dalmazzo, Buttigliera d'Asti, Cravanzana, Valfenera, Varallo Sesia, Venasca, Volpedo.

ARRUOLAMENTO MILIZIA. — Oggi dalle 16 alle 19 e dalle 21 in poi e domani dalle 9 alle 12 e dopo le 21 visita medica presso i Gruppi rionali.

CURIOSITA'. — Una decina di anni or sono un meccanico di Belgrado, lavorando nel suo orticello, perdeva un anello e vane riuscivano le sue lunghe ricerche. In questi giorni, il meccanico, cogliendo degli asparagi ebbe la gradita sorpresa di rivedere il suo anello. Esso ornava un asparago che lo aveva infilato spuntando da terra.

L'attrice Florelle investe con l'auto tre ciclisti

Parigi, sabato sera.

Un grave accidente della strada è avvenuto oggi, vicino a Le Mans. La nota artista cinematografica Florelle, al volante della sua vettura, si recava a Sables d'Olonne quando lo scoppio improvviso di un pneumatico la privava della padronanza della vettura. L'automobile, dopo essersi impennata, attraversò la strada e si rovesciò su di un gruppo di tre ciclisti che procedevano in senso contrario. Uno di essi, certo Alfonso Olivier è rimasto ucciso; gli altri due, suoi cugini, versano in grave stato.

STAMPA SERA presenta i Fidanzati

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

I timidi

Lui era alto e biondo, con pochi capelli e, per vederci, era costretto a portare gli occhiali. Si chiamava Peppe. Per tutte queste ragioni riunite egli, forse, era tanto timido.

Lei era piccola e bruna, si chiamava Vincenza, ed era molto buona. Per tutte queste ragioni riunite, forse, era tanto timida lei pure.

Peppe e Vincenza

Peppe e Vincenza si amavano pazzamente, ma non se lo erano mai detto.

Qualche volta lui pensava: «ecco, quest'oggi, le dirò tutto!». Viceversa, poi, non le diceva niente. Qualche volta lei pensava: «ecco, quest'oggi farò in modo di incoraggiarlo, e di forzarlo a dichiararsi». Viceversa, poi, non ne faceva niente.

Lui l'andava a prendere tutti i giorni all'uscita del laboratorio. Camminava al suo fianco parlando di mille cose di cui non gli importava un fico secco.

«Bisogna che aspetti il momento buono», rimuginava dentro di sè.

Ma il momento buono non si presentava mai.

«Forse, — pensava lei camminando a fianco del giovanotto — egli sta aspettando che venga il momento adatto».

Ma il momento adatto non veniva mai. Un giorno lui prese il coraggio a due mani.

«Vincenza, — disse con voce resa un po' roca dall'emozione. — Vincenza, debbo dirle una cosa». Il cuore di Vincenza sobbalzò.

«Ecco, — pensò — finalmente!».

Lo guardò timidamente e arrossì.

«Parli pure, signor Giuseppe» — disse.

«Io... — disse Peppe mettendosi una mano sul cuore — io...».

«Lei...?» — lo incoraggiò Vincenza.

Lui avrebbe voluto dire: «Io l'amo», ma dalla sua bocca uscirono delle parole molto diverse.

«Io — continuò — credo che il mio capo ufficio sarà trasferito prima della fine del mese».

«Ah, sì?» — fece Vincenza piuttosto delusa. — Bene».

Non appena la ragazza fu scomparsa nel suo portone, lui si assestò un tremendo pugno in testa.

Un consiglio

— Pezzo d'imbecille — esclamò rivolto a se stesso — non potevi dirle tutto quello che hai in corpo? Non potevi approfittare dell'occasione? Ma già: tu sei uno sciagurato, un farabutto, un vigliaccone. Io ti disprezzo!

La sera stessa, egli andò a trovare un amico che aveva fama di essere un gran conquistatore.

— C'è un mio conoscente... anzi un mio cugino, ahimè, ahimè! — egli disse tossicchiando, per darsi un contegno — che è innamorato di una ragazza e che non ha il coraggio di dirglielo. Come devo fare?

— Ho bell'e capito: questo tuo cugino sei tu. Sai che cosa devi fare? Portala in un posto deserto, prendila per le spalle e baciala sulla bocca.

Il giorno dopo egli invitò la ragazza a fare una passeggiata. Ma nessun luogo gli sembrava abbastanza deserto. Finalmente, capitarono in un posticino discreto.

— Com'è bello, qui! — esclamò Peppe.

— Sì, è molto bello! — disse Vincenza.

Egli guardò in aria, fischiettò gonfiando le gote, poi improvvisamente, afferrò la ragazza per le spalle.

— Che c'è? — domandò Vincenza, languidamente, abbandonandosi.

— Niente! — barbugliò Peppe — Avevo soltanto paura che lei andasse sotto un'automobile!

Siccome in quel momento non passava nemmeno un carrettino a mano, la scusa appariva piuttosto debole.

— Vorrei parlare — barbugliò dopo un attimo di esitazione.

— Sì...

— Vorrei parlarle — continuò Peppe.

— Ebbene?

— Ebbene... oggi è una bella giornata...

— Sì.

E fu tutto.

Passarono gli anni...

Passarono gli anni. Tanti anni. Lui divenne vecchio, piccolo, curvo e fu costretto, per poter camminare, ad appoggiarsi ad un bastone.

Il viso di Vincenza si allungò, divenne tutto naso e mento: tutto rugose, simile ad una mela vizza.

Si amavano sempre pazzamente, ma non se lo erano ancora detto.

E, un bel giorno, lui disse a se stesso:

«Bisogna assolutamente che le parli. Adesso andrò a trovarla a casa e le dirò che le voglio bene e che la voglio sposare».

Si azzimò, si profumò, prese il suo bastone più bello per appoggiarsi. Infilò un fiore bianco all'occhiello.

Per la strada cantava: «Trallallero! Trallarallà!».

E col puntale del bastone batteva il tempo, sul marciapiede: «Top, top, top».

Si fermò davanti alla casa di Vincenza. Guardò in su, verso le finestre. Poi guardò il portone e il suo volto si contrasse.

Uno dei due battenti era chiuso. Un gruppetto di persone, fermo dinanzi al portone, fece il nome di Vincenza.

Il bastone gli scivolò di mano, rimbalzò sul marciapiede, rizzolò per due o tre metri.

Metz

Relatività

— Mi devi spiegare, cara, perchè non vuoi mai che camminiamo sottobraccio.

(Disegno di BARBARA)

Cinemania

LA FIDANZATA: — Ti amo, tesoro, perchè hai il sorriso di Garry Cooper, lo sguardo di Fredrick March, il profilo di Franchot Tone, l'allegria di William Powel, il corpo di Weismuller... e perchè baci come Clark Gable!...

— Sì!... Però non sai ancora che possiedo pure il pugno di Wallace Beery!...

(Disegno di BARBARA)

Il campione di domande di matrimonio

Il campione mondiale di domande di matrimonio balzò agilmente nel bel mezzo della stanza e chiese rapidamente la mano di tutte e cinque le figliuole della signora grassa. Un lungo applauso sorse dalla folla degli spettatori.

Superando qualsiasi previsione il campione mondiale di domande di matrimonio aveva impiegato esattamente 7"2/5 a chiedere la mano di cinque signorine, mentre il suo più diretto avversario, Samuele Bobson, di New York, ne aveva precedentemente impiegati ben 12"1/2 a chiedere la mano di solo quattro signorine.

— Meraviglioso! — esclamò una vecchia signora avanzando verso il campione. — E a me — aggiunse — quanto impiegherebbe a chiedere la mano?

— A voi — rispose con una decisione che strappò nuovi applausi il campione di domande di matrimonio — a voi non chiederei la mano nemmeno se mi scannassero.

Detto ciò, balzò agilmente in un'altra sala ove abbassò il proprio primato impiegando 7"1/2 a chiedere la mano di sei signorine.

Le madri piangevano dalla contentezza. Scagliavano in aria i cappelli piumati:

— Che uomo — gridando. — Che uomo!

— Guadagno somme favolose — disse più tardi il campione uscendo dalla sala dove aveva fornito si mirabile prova — non tanto nelle gare pubbliche quanto nelle esibizioni presso i privati dai quali continuamente ricevo inviti e richieste. C'è una madre che ha due figlie, e nessuno le vuole, e queste poverette hanno passato gli anni, i loro migliori anni, ad aspettare uno che se le sposasse, e nessuno è venuto e nemmeno verrà mai! Bene, questa madre mi chiama, mi offre forti somme, e io, una bella sera, davanti a tutti i parenti, davanti a centinaia d'invitati, chiedo la loro mano.

Una lagrima luccicava negli occhi del campione mondiale di domande di matrimonio.

— Una volta — aggiunse — in 7'12"3/5 ho portato la felicità in 14 famiglie sconsolate. Mentre Samuele Bobson, il mio più diretto avversario, impiegò, mi ricordo, a Baltimora, ben 13'6"1/5 a portare la felicità in solo 11 famiglie.

Mosca

Ligio ai regolamenti

LA GUARDIA: — Ecco; facciano pure!... Ma guai se colgono una margheritina!...

(Disegno di BARBARA)

Leopoldo e Cristina

Vi racconterò, se permettete, la storia di due fidanzati che si chiamavano rispettivamente Leopoldo e Cristina.

Leopoldo, come avrete già compreso da voi, era il nome del fidanzato; Cristina, quello della fidanzata. Cristina amava pazzamente Leopoldo e non vedeva l'ora di essere sposata da lui. Gli domandava spesso: «Quando ci sposeremo, caro?» e lui le rispondeva: «Il tempo di fare le carte, amore...».

Ci voleva un'infinità di tempo per fare le carte e questo Cristina lo aveva imparato a sue spese. Bisognava scrivere prima al paese di lui, scrivere al paese di lei, dopo di che veniva sempre fuori qualche intoppo per cui bisognava ricominciare tutto da capo. Finalmente, un bel giorno, le carte erano in ordine e allora Cristina esclamava con accento trionfante: «Finalmente le carte ci sono!, quando ci sposeremo?».

«Il tempo di mettere un po' di soldi da parte, Cristina. Un anno al massimo...».

Passava l'anno, e Cristina era sempre zitella.

«Senti, — diceva allora a Leopoldo, parlando con risolutezza — se dobbiamo aspettare per sposarci, di avere dei quattrini da parte, vuol dire che ci sposeremo il giorno del giudizio!

Leopoldo restava un momentino perplesso e rispondeva: «Hai ragione, Cristina. Il tempo di trovare un'appartamentino, e ci sposiamo».

Il tempo passava e l'appartamento non si trovava. Nemmeno a farlo apposta nessuno degli appartamenti che Leopoldo diceva di essere andato a visitare possedeva i requisiti necessari per essere abitato da loro due. Questo era troppo stretto e quell'altro era troppo largo; questo di via Mondovì era carino, ma c'erano gli scarafaggi, e quell'altro di via Nazionale doveva essere maledettamente umido. E Cristina tornava alla carica. «Senti, Leopoldo — diceva, — Facciamo a meno dell'appartamento per ora. Andremo, momentaneamente, ad abitare presso i miei». «E' quello che pensavo anch'io!», si affrettava a rispondere il fidanzato, sorridendo. E dichiarava che lui aveva sempre opinato che in casa dei parenti di lei sarebbero stati molto meglio.

«Però, — aggiungeva — per sposare mi occorre un vestito nuovo. Il tempo di farmi fare un vestito nuovo un po' più pesante di quello che porto e ci sposiamo».

Passava l'inverno e passava la primavera, passava l'estate e passava l'autunno; poi passava un altro inverno, un'altra primavera con le rondini e i mandorli in fiore, ancora un'altra estate con le solite biade d'oro, e un nuovo autunno con relative foglie morte. Finalmente tutto era pronto per il matrimonio, ma le carte, ormai erano scadute.

V. M.

Gradatamente...

L'ULTIMO DELLA FILA: — Allora siamo d'accordo: il primo chiederà la mano della ragazza per conto del secondo, il quale a sua volta la chiederà per voi che confesserete al padre di chiederla per conto mio che sono bassissimo e non ho il coraggio di chiedergliela direttamente.

(Disegno di MOSCA)

Appuntamenti d'amore

— A me — disse il signore dal meraviglioso corpo d'atleta — la mia fidanzata m'aspetta mezz'ora agli appuntamenti, e poi se ne va.

— E lei — domandò il signore dal corpo agile come quello d'una pantera — ritarda molto?

— Di solito tre quarti d'ora.

— E perchè, allora, non ci va prima?

— Perchè se ci va la trovo. Anche lei è fidanzato?

— Lo fidanzai — disse il signore dal corpo agile come quello d'una pantera — cinque anni fa.

— E quando sposa?

— Mai.

— Dissidi, forse?

Il signore arrossì

— No, aspetto. Ci sta così bene da fidanzati. Se sposassimo, non lo saremmo più.

— Capisco benissimo.

— Undacumque, baducumque, piqui.

— Capisco benissimo.

— Mi dispiace — disse il signore dal corpo agile come quello di una giovine pantera — ma stavolta non può aver capito.

E si dicendo fissò il signore dal meraviglioso corpo d'atleta.

Questi arrossì e abbassò gli occhi. Effettivamente non aveva capito.

— Scappo — esclamò. — Sono le cinque e tre quarti e alle cinque avevo l'appuntamento con la mia fidanzata.

— Ma non ce la troverà.

— Lo so, ma non voglio che si dica che io manco agli appuntamenti. Le dispiace accompagnarmi?

Affrettando il passo, i due signori giunsero al luogo dell'appuntamento.

— Non c'è — disse soddisfatto il signore dal meraviglioso corpo d'atleta. — E' puntualissima, se ne va alle cinque e mezza precise. Quando suona quella campanella — e si dicendo indicò la campanella d'una chiesetta — se ne va via a passettini rapidi e graziosi.

— Lei l'ama?

— Molto, ma non so che dirle. Sono dieci anni che tutti i giorni manco agli appuntamenti. Ci sono andato una volta sola con la mia fidanzata. Mi ricordo che le dissi...

— Che le diceste?

— Le dissi — esclamò il signore dal meraviglioso corpo d'atleta — le dissi: «Ma cosa vuoi da me?»

— Per sbarazzarsene?

— No, per l'emozione: volevo dirle: «Ma che vuoi da me? L'amore, i baci ardenti, la fede eterna? Ebbene tutte queste cose io posso dartele, mia regina!...». Ma le parole mi morirono in gola, e rimasi alla prima frase.

— Capisco.

Triste destino!

— Vedete, certe cose a un amico si direbbero con una facilità estrema. Io non provo la minima vergogna — gridò a questo punto il signore dal meraviglioso corpo d'atleta guardando fissamente il signore dal corpo agile come quello di una giovine pantera — a dirvi: «V'amo! Sono perduto di voi! Il vostro nome squilla continuamente nel mio cuore come il battaglio in una campanellina d'argento!».

Tacque un poco, ansimando.

— Purtroppo, però — aggiunse — queste cose è inutile dirle a un amico. Bisognerebbe dirle alle donne. Ma è proprio allora che mi manca il coraggio.

— Non potreste, ad esempio, appiccare una barba finta alla vostra fidanzata e, in tal modo, credendola un uomo, farvi coraggio e rivelarle i sentimenti dell'animo vostro?

— Forse — sospirò il signore dal meraviglioso corpo d'atleta — dovrò pure un bel giorno ricorrere a questo.

«Amore amore — gridò a un tratto — di quali strattagemmi o astuzie tu non ci rendi capaci!

E, si detto, si passò più volte una mano sulla fronte come per cacciarne dolorosi ricordi.

Era scesa la sera, tremolavano i lumi nella strada.

— Triste destino — sospirò il signore dal meraviglioso corpo d'atleta — quello d'amare e non saperlo dire.

— Peggiore, a mio avviso — asserì il signore dal corpo agile come quello di una giovane pantera — è quello di non amare, ma di saperlo dire. Conosco uno che non ama, ma lo sa dire così bene che ogni giorno fa meravigliosi discorsi d'amore alla sua fidanzata. Non la può vedere, la odia, eppure ogni sera la avvince con le più tenere suadenti parole d'amore. E non la può lasciare, capisce?...

I lumi si spensero, i due signori, muti, rimasero nel buio.

Mosca

Ogni sabato

METZ BARBARA e MOSCA

trattano per i lettori di

STAMPA SERA

un argomento nuovo e divertente

Quando si ha buon gusto

IL PADRE: — Sono quattro volte che lei chiede la mano delle mie cameriere e non ha ancora capito che mia figlia è quella laggiù vicino alla tenda di velluto.

(Disegno di BARBARA)

Appendice di Stampa Sera (62

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Un oscuro avvertimento gli disse che non bisognava insistere che soltanto il tempo avrebbe potuto scuotere l'ostinata resistenza della fiera giovanetta.

— Sta bene! — egli disse inchinandosi. — Vi obbedisco, Gismonda... Non so quando mi sarà concesso di rivedervi...

— Questa casa sarà sempre aperta per voi, mio caro figliolo — disse Elvira. — Voi non siete responsabile di quanto è accaduto... Sarete sempre il benvenuto...

— Grazie, signora — rispose Pietro, inchinandosi.

E, volgendosi alla fanciulla, soggiunse:

— Arrivederci, Gismonda...

Ma Gismonda lo trattenne con un gesto.

— Concedetemi ancora un istante, Pietro...

Uscì rapidamente e ritornò dopo pochi minuti, recando un piego rettangolare, ravvolto in un foglio di pergamena e suggellato. Essa lo porse a Pietro, dicendogli:

— E' il vostro talismano...

— Ebbene?...

— Riprendetelo!...

— Perchè?...

— Perchè, qualunque cosa avvenisse io non lo aprirei mai...

— Qualunque cosa avvenisse?

— Sì, Pietro...

— Neanche se io morissi?...

Essa curvò il capo, e, dopo una breve esitazione, rispose:

— Neanche se voi moriste...

Ci fu un breve silenzio.

Poi Pietro disse con voce commossa:

— E se, malgrado tutto, io vi pregassi, Gismonda, di conservarlo come mio ricordo?... Questo piego contiene, oltre alcune carte che riflettono le mie ultime volontà, due ritratti: il mio e il vostro, che si riferiscono a due momenti tragici della nostra esistenza... Vi dispiace che essi rimangano nelle vostre mani, come un simbolo del legame che unisce i nostri cuori?...

— No... — rispose, vinta, Gismonda. — Lo conserverò per amor vostro... E se Iddio vorrà che io vi sopravviva, lo conserverò ancora...

— Grazie, Gismonda...

Essa gli porse la mano, che egli per alcuni istanti strinse febbrilmente fra le sue.

Poi egli trasse un doloroso sospiro e si diresse verso la porta.

Sulla soglia ristette, si volse e gettò un ultimo sguardo disperato alla fanciulla... Quindi uscì a testa china, chiudendosi la porta alle spalle.

Gismonda rimase con gli occhi fissi sulla porta...

Tutta la sua vita era nei suoi occhi...

Si portò il talismano alle labbra: se lo impresse per alcuni istanti.

— Figlia mia!... — esclamò Elvira.

— No!... — implorò la fanciulla. — Non dirmi nulla, mamma... Taci!... Lasciami sola!...

E continuò a tenere gli occhi fissi sulla porta chiusa...

Finalmente posò il talismano sul tavolo, alzò gli occhi al cielo e disse, con accento d'infinito dolore:

— Perchè, padre mio, avete voluto questo?... Perchè mi avete costretta ad imporre questo supplizio a quell'uomo così giusto e buono?...

E mentre Elvira le accarezzava affettuosamente i capelli, sospirò ancora:

— Mamma,... come vorrei esser morta!...

II.

La croce di madreperla

Lasciando Gismonda, Pietro du Courtrais raggiunse lentamente la piazza della cattedrale.

Era caduta la notte...

Una enorme luna rossa spuntava all'orizzonte. Ma la piazza della cattedrale era ancora immersa nell'ombra. Accanto alla chiesa, un alto cipresso si dondolava lentamente cullato dalla fresca carezza del vento.

Pietro cadde a sedere su di un rustico sedile di pietra che era di fronte alla cattedrale e volse gli occhi intorno.

Tutto era silenzio.

La luna rischiarava ora il vecchio portale della chiesa, i vecchi gradini di porfido, le snelle arcate del portico adiacente.

L'ufficiale si sovvenne di quel mattino lontano in cui Gismonda era svenuta sulla soglia della chiesa, ed egli l'aveva sollevata fra le sue braccia vicino al suo cuore...

Il ricordo pungente gli fece scrollare tristemente il capo...

Egli sospirò profondamente.

Il tragico duello impegnatosi fra suo padre ed il conte di Moultfort, la doppiezza di Michelina Delbos, l'ostinatezza di Rodolfo, la inflessibile fierezza di Gismonda erano state le tappe dolorose attraverso le quali egli era ormai giunto sulla cima del suo calvario...

Perchè la fucilata sparatagli contro da quel «chiaub» appollaiato fra i cadaveri non lo aveva ucciso di colpo?

Che cosa gli importava più, ormai, della onorificenza e della promozione che si era meritato?...

Che cosa gl'importava di essere il più giovane comandante di squadrone dell'esercito francese ed il più giovane commendatore della Legion d'Onore?...

Tutto ciò gli era, ormai, indifferente...

La vita, per lui non era più che un deserto popolato di fantasmi...

Egli sarebbe stato fiero di deporre la sua gloria, la sua vita, la sua fortuna, il suo amore ai piedi di Gismonda...

Ma — ahimè — ciò non era possibile!...

Un amaro sorriso gli torse le labbra...

Si alzò e si diresse verso la sua vettura.

L'autista gli andò incontro con aria costernata.

— Che cosa c'è? — gli chiese Pietro.

— C'è che siamo in «panne», signore... Il motore non vuole andare... Sono andato in cerca di un meccanico... Ma fino a domattina non sarà possibile fare la riparazione... Allora, ho fatto preparare per il signore la più bella stanza dell'albergo, qui vicino... Vi ho fatto già portare la valigia e il necessario. I mobili, si sa, non sono di lusso... Ma il letto è buono...

— Sta bene — disse Pietro — Non vi preoccupate per questo... Ripartiamo domani...

Raggiunse l'albergo ed entrò nella sala comune.

Una grande fiammata scoppiettava allegramente nel camino. Un grosso piccione infilato nello spiedo cominciava ad indorarsi alla fiamma.

— Eh!... Il piccione è stato ucciso espressamente per voi! — disse sorridendo la domestica dell'albergo.

E distese su di un tavolo che era in un angolo una tovaglia di bucato.

L'ufficiale si sedette dinanzi al tavolo.

— Pranzerete solo stasera — proseguì la domestica. — Ieri sera qui si è danzato fino a tardi ed ora i pensionati sono già tutti a letto.

L'ufficiale si accorse di avere freddo e fame. Aveva viaggiato durante l'intera giornata, dopo aver passato una cattiva notte in un albergo di Bordeaux.

— Mettete due coperti — egli disse alla domestica — Il mio autista cenerà con me.

(Continua)

SUI MARI DEL MONDO

Il nuovo ordinamento della linea passeggeri Italia-America del Nord

Il «Rex» di 52 mila tonn., nave ammiraglia della marina mercantile italiana

Genova, sabato sera.

Il comunicato Stefani del 27 maggio scorso ha dato un nuovo ordinamento, a carattere spiccatamente territoriale, al complesso dei servizi italiani di linea, attribuendo alla Società «Italia» di Genova tutti i traffici con le tre Americhe (del Nord, del Centro e del Sud), al «Lloyd Triestino» di Trieste tutti i servizi con l'Africa, l'Asia e l'Australia, mentre i servizi mediterranei saranno equamente distribuiti fra la «Tirrenia» di Napoli (Mediterraneo Occidentale e servizi con il Nord-Europa) e la «Adriatica» di Venezia (Mediterraneo Orientale).

La portata del provvedimento

La grande portata del provvedimento che completa e perfeziona quelli adottati nei primi giorni del gennaio 1932, sta nella fissazione di determinati e ben definiti settori di traffico assegnati a ciascuna delle quattro Società italiane di navigazione, settori che saranno potenziati al massimo per il prestigio e la prosperità dell'Italia fascista sui mari.

Con tali provvedimenti, la Società «Italia», dopo aver assorbito anche amministrativamente la «Cosulich», si presenta come la grande «linea italiana» nei traffici con il Nuovo Mondo, di fronte ai similari aggruppamenti stranieri.

Uno dei più importanti settori di tali comunicazioni transatlantiche è senza dubbio quello che concerne i servizi con l'America del Nord, la grande Confederazione stellata, ove vivono alcuni milioni di nostri connazionali e dove origina per l'Europa un traffico turistico, che negli anni del dopoguerra ha ricevuto uno sviluppo formidabile e, dopo la parentesi violenta della crisi, accenna oggi a riprendere con confortante risveglio: non sarà quindi male iniziare dal Nord-America una breve rassegna della nostra marina di linea esaminando la situazione attuale dei nostri servizi con gli Stati Uniti d'America anche in rapporto agli analoghi servizi stranieri, nonchè le caratteristiche del traffico passeggeri fra i due continenti.

E' noto come anteguerra il traffico avesse una sua propria inconfondibile fisionomia dataGli dalle grandi masse di emigranti italiani, austriaci e russi che si recavano nel Nuovo Mondo in cerca di fortuna e di lavoro [illegible] è nota altresì come la marina italiana di linea, unicamente impegnata nel trasporto degli emigranti, non disponesse che di navi attrezzate solo per simili trasporti, le «steerage carriers» (trasporto dei passeggeri in grandi cameroni comuni) degli anglo-sassoni; infine, di fronte ai grandi aggruppamenti armatoriali stranieri, le compagnie italiane, malgrado la benefica opera di concentrazione seguita e realizzata sistematicamente dalla «Navigazione Generale Italiana», divise ed in concorrenza interna, rappresentavano ben poca cosa.

I porti italiani ospitavano a dozzine le grandi navi straniere, inglesi, tedesche e francesi, che venivano regolarmente nei nostri porti a «fare il pieno» di emigranti italiani e sempre a bordo delle navi germaniche [illegible] no trionfanti le note del «Deutschland über alles». Mutata nel dopoguerra la politica immigratoria della Confederazione stellata, mutò anche la fisionomia del traffico ed il flusso migratorio fu provvidenzialmente sostituito da una corrente turistica, forse meno imponente ma pur sempre notevole.

Tale corrente turistica postbellica ha assunto anch'essa caratteristiche ben definite e se nelle prime classi essa si compone di [illegible] di affari nel significato più vasto della parola, di turisti di rango, aristocratici del danaro, desiderosi di conoscere da vicino la terra dei padri, di studiosi e di professionisti di grido, nelle seconde classi, nelle classi turistiche troviamo tutta un'altra categoria di turismo «cheap» (a buon mercato), turismo di insegnanti e di impiegati, di studenti e di religiosi che destinano tutti i propri risparmi di dodici mesi al pagamento del viaggio in Europa.

V'è poi la categoria degli «americanizzati», numerosa e benemerita, ospiti più specialmente delle terze classi e delle turistiche, cioè di quegli europei (molto numerosi sono fra essi i nostri connazionali) che pur avendo preso, per necessità di vita e di lavoro, la cittadinanza americana, pure non rinunziano ad effettuare il viaggio annuale in Italia ed in Europa, per l'attaccamento filiale che essi portano alla loro vera patria.

Oggi l'Italia, nell'Anno XIV del Regime e primo dell'Impero, allinea sulla rotta del Nord-America un complesso di navi veramente superbo per tonnellaggio, per velocità, per bellezza e per efficienza di tutti i servizi.

Le grandi navi d'Italia

Anche nell'anteguerra per vero il nostro emigrante nei suoi viaggi da e per New York finiva sempre col dare la preferenza alla nave italiana rinunciando alla nave straniera più grande, più bella e più veloce e varcava l'Atlantico immagazzinato nelle anguste terze classi senza neppure il conforto di una spaziosa passeggiata all'aperto; oggi gli italiani viaggiano con fierezza sulle nuove, grandi navi dell'Italia fascista perchè sanno e perchè vedono che esse si paragonano vantaggiosamente alle maggiori unità straniere.

La Francia possiede oggi nel «Normandie» la [illegible] più grande del mondo, nota per la sua mole, per la sua velocità ma più ancora per il suo costo spropositato ed allinea poi l'«Ile de France» di 43 mila tonn. ed il «Paris» di 34 mila tonn. oltre al «Champlain» ed al «Lafayette» di minore mole; l'Inghilterra, dopo sei anni di estinzioni anilatiche, ha messo in linea il «Queen Mary» di 80 mila tonnellate, secondo soltanto al «Normandie», ma non può più contare sui vetusti «Majestic» (l'ex-transatlantico tedesco «Bismarck», preda di guerra inglese), «Olympic», «Berengaria» (ex-tedesco «Imperator») ed «Aquitania», vecchie glorie antebelliche destinate presto ai martelli dei demolitori e si accontenta di affiancare al «Queen Mary» i più modesti «Georgic» e «Britannic» per il turismo di medio ceto; la Germania ha il «Bremen» e l'«Europa» di 50 mila tonnellate, entrati in servizio nel 1928-29 ed il più vecchio «Columbus» di 32 mila tonnellate; gli Stati Uniti d'America hanno nel «Manhattan» e nel «Washington» dei buoni piroscafi di medio calibro; e l'Italia?

Un'orgogliosa rassegna

E' con vero orgoglio che si può fare la rassegna delle nostre unità.

In prima linea figurano le due maggiori navi, il «Rex» di 52 mila tonnellate, nave ammiraglia della Marina mercantile italiana, dal nome augurale, che per ben due anni ha detenuto, prima affermazione italiana nel campo della velocità oceanica, l'ambito «Nastro Azzurro» brillantemente conquistato nell'agosto del 1933 in una epica galoppata a 29 nodi di media, ed il «Conte di Savoia» di 48.500 tonnellate; le due unità sono entrate in linea nell'autunno del 1932 e sono l'espressione più schietta della nostra genialità costruttiva marinara ed artistica. Il «Rex» dispone fra l'altro di un perfetto impianto d'ozonizzazione, che permette di portare agevolmente a 16-18 gradi centigradi la temperatura del grandioso salone da pranzo quando invece la temperatura esterna si aggira sui 28-30 gradi.

Il «Conte di Savoia» è sempre la più grande nave del mondo munita degli stabilizzatori giroscopici, un complesso di 750 tonnellate di acciaio in tre gigantesche trottole, che entrano automaticamente in funzione a mare agitato, riducendo di moltissimo, fino a renderlo agevolmente sopportabile, il molesto movimento di rollio della nave. Ambedue i nostri colossi hanno velocità [illegible], superiore ai 28 nodi orari e formano senza dubbio la più armonica ed efficiente coppia di superespressi che oggi [illegible] gli oceani.

Due altre unità meritano una particolare menzione: le due [illegible] «Saturnia» e «Vulcania» di 24 mila tonnellate che pur nel pieno dell'incomposta agitazione sanzionista contro il nostro Paese, l'Italia fascista ha voluto rinnovare negli arredamenti e nei motori, sostituendo agli ingombranti motori di un tempo i due più possenti motori marini, di fabbricazione italiana, che mai [illegible] stati costruiti nel mondo.

Chiude degnamente la serie il transatlantico «Roma» di 33.000 tonnellate di stazza, specialmente preferito dalla clientela crocieristica americana, che ogni anno effettua al gran completo una meravigliosa crociera in Mediterraneo e Mar Nero.

Nautilus

Stabilizzatori giroscopici del «Conte di Savoia»: una delle tre gigantesche «trottole»

Nel Salone delle Feste del «Rex» si balla, anche Carnera è della partita

Opere di civiltà in A.O.I.

La funicolare Ghinda-Asmara

ASMARA, giugno.

A poco più di un anno dalla sua ideazione, la funicolare Ghinda-Asmara è compiuto e comincia a funzionare in questi giorni.

Un cavalletto della funicolare a Nefasit

Il progetto di essa nacque nel periodo più critico della nostra preparazione, quando il porto di Massaua era congestionato dalla difficoltà di smaltire tutte le merci in arrivo e si presentava la paurosa incognita di rifornire centinaia di migliaia di uomini sull'altopiano con una sola via [illegible] sabile di tipo antico e un trenino, che per le condizioni della linea e del materiale rotabile di quel tempo, poi accresciuto via via, poteva trasportare poche diecine di tonnellate di carico ad ogni viaggio. Se il compimento di quest'opera avviene a campagna finita, non si può dire che la sua preparazione sia stata inutile nel piano generale della spedizione e che essa non servirà nei tempi di pace.

Le guerre coloniali sono innanzi tutto basate sull'organizzazione logistica e non si deve rimproverare a chi le deve attuare l'abbondanza dei mezzi e degli approvvigionamenti, se non si vuole che un piccolo insuccesso, spesso inevitabile, si trasformi in un rovescio. Se il genialissimo piano del maresciallo Badoglio ci diede una risoluzione rapida e insospettata della guerra, era giusto, per ragioni di prudenza, prevedere le operazioni più lunghe di quello che in realtà esse furono.

Tralasciando dunque gli scopi guerreschi, che ormai sono superati, questo utile mezzo di comunicazione servirà allo sbocco verso il porto di Massaua delle merci provenienti dall'interno dell'Eritrea e del Tigrai, che la nuova suddivisione assegna alla vecchia colonia, cosicchè il retroterra naturale, che graviterà per i traffici verso Massaua, viene ad essere circa raddoppiato.

Tutta la linea ha quattro stazioni e si divide in tre tronchi, ciascuno autonomo: Ghinda-Embatcalla; Embatcalla-Nefasit e l'ultimo più lungo e ripido da Nefasit a Godaif, un villaggio indigeno a circa tre chilometri da Asmara. La stazione terminale fu costruita in raccordo con la strada asfaltata, che va da Asmara verso Adua da una parte e verso Decamerè, Adigrat e Macallè dall'altra. Da Nefasit, dove finisce il secondo tratto, comincia la grande via militare, ora asfaltata ed arteria di grande comunicazione, che porta alle varie regioni del Tigrai passando anch'essa da Decamerè.

La portata teorica di tutto l'impianto è di trenta tonnellate all'ora; forse nell'ultimo tratto [illegible] si presenterà più limitata per lo sforzo richiesto alle macchine dal ripido dislivello.

L'attuazione di tali lavori non è agevole mai, in qualunque regione si effettui, perchè bisogna eseguire il trasporto di materiali pesanti fuori delle strade. Nel caso di questa funicolare, poi le difficoltà furono moltiplicate dalla [illegible] za assoluta di strade nel fondovalle, specialmente nell'ultimo tratto.

Se fosse possibile sospendere alla fune, invece del carrello per merci, una navicella da aerostato per passeggeri, l'Eritrea potrebbe vantare un numero d'attrazione raro a trovarsi altrove, che offrirebbe ai numerosi turisti, i quali non mancheranno di venire nei tempi futuri, le emozioni dell'aeroplano ridotte a fuoco lento e [illegible] vertigine sorseggiata; passate all'effetto dell'ultimo tratto, in cui la fune si stende per quasi un chilometro da un cavalletto all'altro! Per gli appassionati dei dati precisi, ricorderemo che il complesso degli impianti metallici pesa tre mila novecento sessanta tonnellate; la sola fune portante seicento novanta, quella traente duecento ottanta; che occorsero cento venti mila giornate lavorative, mille ottocento giornate di autocarro, quattro [illegible] mila tonnellate di calcestruzzo.

A. Minissale

Stampa Sera dà la parola a **Carlo Chersi**

La prossima spedizione dell'"Alpina delle Giulie" verso le cime dei monti d'Etiopia

Tra codici e carta bollata si accatastano piccozze, chiodi e corde per la grande impresa

Caratteristiche sommità del Semien

Trieste, sabato sera.

Risalgo dopo tanto tempo le scale del Popolo di Trieste. Attraverso il tragico pianerottolo ove un giorno, la bomba dei terroristi balcanici stroncò la giovane vita di Guido Neri, e tiro dritto fino al piano di sopra.

Una targa, fra le tante, dietro un uscio: «Dott. Carlo Chersi - Avvocato». Sono al traguardo. Qui è il presidente dell'«Alpina delle Giulie» l'uomo che tra i codici e le carte bollate, ha fatto posto a corde, piccozze e chiodi d'arrampicatore.

Tra sei mesi

I convenevoli son brevi. Un saluto romano e... s'attacca d'urgenza il «bottoncino» sull'argomento:

— Stampa Sera è in cerca di primizie; delle sue preziose primizie sulla spedizione annunciata giorni addietro verso le cime dei monti dell'Impero. Quando?... Dove?... Con chi?...

La risposta giunge precisa:

— Partiremo tra sei mesi. Solo il tempo minimo necessario per la preparazione del materiale. La nostra mèta è il Semien, cima Ras Dascian, a quota 4620.

— E che itinerario terrete?

— Oh! molto semplice... — (E' tutto semplice per questo magnifico scalatore di cime, asciutto e flessibile come un tronco di quercia giovane) — Andremo da Trieste a Massaua via mare; da Massaua ad Asmara per ferrovia, e da qui, via Adua, fino ad Axum con automezzi. Per quell'epoca, forse, sarà compiuta anche la strada da Axum sino Tacliemti, un po' a sud del Tacazzè, e in questo caso la scarrozzata proseguirebbe sin lì. Da Tacliemti (quota 2000) comincerà la vera e propria escursione, anzi, la nostra «marcia in montagna». Supereremo, così, in cammino, altri 2600 metri di dislivello.

— Codesta vostra marcia in montagna, non avrà, certamente un esclusivo scopo turistico.

— Ecco, noi intendiamo, anzitutto, compiere una spedizione alpinistica. Certo però che, nella circostanza, faremo tutte quelle osservazioni che sarà possibile di fare in linea scientifica. Ad ogni modo una sezione speleologica ci accompagnerà.

Ritengo però — prosegue l'avvocato Chersi — che gli «speleologhi»...

Battuta d'arresto! Il mio interlocutore che segue con la coda dell'occhio la punta della mia matita nei suoi ghirigori sulla cartella, mi ha interrotto alla parola «speleologhi» ch'io avevo scritto:

— La prego, scriva pure «speleologhi». Sa, è l'ultimo «[illegible]»; la parola è entrata nell'uso del nostro... mondo della montagna.

— Scrivo come vuole... e lasciamo alla Crusca che se la sbrighi. Dunque, dicevamo?

— Che gli speologhi nulla avranno da fare sul Semien, il quale rimarrà così zona di lavoro per l'indagine alpinistica. Essi, invece, lavoreranno nel Tembien, ove certamente esistono caverne, essendo quel terreno calcareo molto simile al nostro Carso.

Chiedo all'avvocato Chersi se la spedizione sarà numerosa.

— Secondo il mio piano d'organizzazione saremo circa in diciotto: sette, la squadra di punta, l'alpinistica propriamente detta; tre la squadra speleologica; probabilmente in quattro saranno quelli per l'indagine scientifica: un cartografo e, finalmente, di tre sarà composta la direzione logistica e di collegamento. Della squadra di punta probabilmente faranno parte alcuni accademici e un gruppo speciale di rocciatori, elementi giovani, questi ultimi, molto capaci, che abbiamo, qui a Trieste, nella nostra sezione GARS (Gruppo alpinisti rocciatori e sciatori) e vi saranno pure uno o due elementi della Scuola nazionale di roccia di Val Rosandra.

Il programma

— Dunque — dico io — spedizione triestina al cento per cento.

— Intendiamoci! la spedizione è organizzata dall'«Alpina delle Giulie» che — come sapete — vive dal 1883 e che, immediatamente dopo la redenzione è stata incorporata al CAI come sezione di Trieste. Gli [illegible] — come s'è detto — saranno tutti della nostra sezione, ch'è molto quotata; ed anche per la squadra di punta noi potremo benissimo fornire tutti i quadri, ma è logico che, avendo la spedizione assunto un carattere nazionale, dovremo per tenere conto delle richieste che giungeranno dalle altre sezioni d'Italia. Questo, almeno, è l'intendimento del nostro illustre Presidente S. E. Manaresi, al quale è devoluta l'organizzazione generale della spedizione. Egli, infatti, chiederà per noi gli automezzi e la scorta che dovrà accompagnarci.

— Posti [illegible], dunque?

— E' una zona che può considerarsi quasi inesplorata. Il Semien è già stato attraversato da turisti, ma senza precisi obbiettivi. Scarse sono quindi le relazioni sulla regione. In dipendenza, poi, alle recenti operazioni militari, la zona si trova tra la direttrice della colonna [illegible] (Gondar-Lago Tana verso sud) e la direttrice della grande arteria Macallè-Dessiè-Addis Abeba. Noi opereremo tra queste due direttrici...

Aggiungo per una precisazione:

— Vuol dirmi i limiti del programma?

— Esplorazione alpinistica con particolare riguardo alle comunicazioni possibili fra i diversi versanti del monte «Ras Dascian». E ciò per rendere possibile la transitabilità del gruppo in ogni senso.

«Ricerche speleologiche specialmente dirette ad individuare caverne naturali adattabili a scopi civili o bellici.

«Osservazioni scientifiche specialmente di natura geologica.

«Osservazioni sulla fauna e sulla vegetazione.

«Rilievi topografici.

— Avrete difficoltà di natura logistica?

— Non credo. Partiremo bene attrezzati e con materiale esclusivamente italiano, da quello alpinistico a quello scientifico. Ed anche i viveri saranno compresi, in partenza dall'Italia, nel nostro bagaglio.

— Può darmi qualche nome dei compagni d'escursione?

— Per il momento solo due nomi posso fare: lo Stefenelli, direttore della Scuola di roccia di Val Rosandra, e Prato, uno dei nostri più giovani accademici.

Aggiungo ancora: — Sono molti che vorrebbero seguirla laggiù?

— Non me ne parli! Sono assillato da ogni parte! C'è persino chi vuol venire con una sezione di musicologia!...

— ??...

— Guardi! — e l'avvocato mi porge una lettera d'un professore del Teatro comunale di Brescia, il quale vuol seguire la spedizione... «per studiare le caratteristiche musicali di quelle tribù, dato che a ciò nessuno ancora ci ha pensato».

Saluto sulla soglia dello studio l'avvocato Chersi.

— Allora... in bocca al lupo! E se proprio un lupo non lo troverete... in bocca alla bestia più [illegible] della fauna africana che capiterà sul vostro cammino...

Giovanni Salvo

Trenta centimetri di grandine in una regione spagnuola

Madrid, sabato sera.

Una copiosa grandinata che ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri ha distrutto il raccolto nella regione di Almansa causando altri gravissimi danni.

La Triennale di Milano

Uno degli ingressi alla interessante Mostra, con statue di sasso

Anno 70 -- Numero 141
-- TORINO --

STAMPA SERA

Sabato 13 Giugno 1936
-- Anno XIV --

Con "La Stampa,,-C.I.T. in giro per il Mediterraneo

Prepariamoci alla Crociera!

Il berretto bianco a visiera ricamata - Calzoncini corti da spiaggia - Tradizione e consuetudine - Magliette a colori sgargianti, sandali bianchi e sciarpe svolazzanti

— Assolutamente?

— Assolutamente — confermo.

Rispondo deciso e fisso il mio sguardo in quello del mio interlocutore. Vellan, allora, è costretto ad abbassare il suo. Egli si alza dalla poltrona dove stava seduto ed esce sbattendo l'uscio. E' questa la mia prima vittoria dopo giorni e giorni di lotte.

Non mi muovo. Continuo a starmene fermo nella mia poltrona e nella mia decisione. Assolutamente: parteciperò alla crociera con

il berretto bianco a visiera ricamata: il classico copricapo da crociera. Anche se ciò non è di gradimento a Vellan.

E, forse, anche, userò sulla passeggiata del ponte i calzoncini corti da spiaggia che la mia remissività dei primi giorni ha lasciato abolire dal corredo di viaggio. Ogni cosa ha un limite. Vellan esagera. Da quando è stato deciso che si sarebbe partecipato insieme alla crociera de «La Stampa» egli non mi permette più una decisione, un acquisto, senza la sua approvazione.

Non nego che il mio aspetto induca le persone con un torace e un paio di spalle come le mie a darmi la preferenza quale compagno di cabina a cui rifilare la cuccetta in alto e dal quale far portare nella valigia indumenti che non entrano nella propria. Non lo nego, [illegible] anzi che lo so. Ma anche questi azzurri e dolcissimi occhi possono diventare improvvisamente duri e crudeli e costringere quelli del tiranno ad abbassarsi.

Discussioni e divergenze

Basta. Mi rifiuto di sottostare oltre all'impero.

So benissimo che è nocivo e sconsigliabile mettersi in viaggio con degli attriti con il compagno scelto per il medesimo, specialmente in crociera. Specialmente su di un bastimento dove le cabine saranno a soli due posti. So benissimo, ma so anche con eguale precisione che in una crociera, appunto, dell'importanza di quella a cui è stato deciso di partecipare, che i pantaloni corti ed il berretto bianco a visiera ricamata, sono indispensabili. Assolutamente.

Ho una quantità di programmi e di cartine con l'itinerario del viaggio. Ho fotografie di altre crociere in altri mari, con altri compagni di cabina, e tutte registrano pantaloncini corti da spiaggia e berretti a visiera ricamata. Tutto ciò, oltre, si intende, all'immancabile signora in costume da bagno dal colore giallino, la quale si aggrappa al sartiame della nave sorridendo e lasciando scompigliare i suoi capelli biondissimi dal vento dell'oceano.

Tradizione e consuetudine. Invece Vellan se ne infischia della tradizione, ride delle consuetudini e si erge fierissimo contro i pantaloncini corti.

Non nego. Le mie gambe mal sopportano una cruda esposizione come quella alla quale sono messe dai pantaloncini corti. Son anni che esse, poverine, si sono traslocate da una scrivania all'altra per accavallarsi sotto al buio ed attendere per ore e ore. Sono anni che non vedono il sole, ma appunto per questa ragione un poco di sole caldo farebbe loro, indubbiamente, molto bene. Esse lo desiderano ardentemente, come il loro proprietario.

Nessuno, poi, saprebbe che sono le gambe del compagno di crociera di Vellan. Le terrei in disparte e le esporrei al sole caldo del Mediterraneo soltanto nelle ore della siesta. Quando il sole è caldissimo e tutti riposano.

Niente. Aboliti i pantaloncini corti. Abolite le magliette a colori sgargianti; abolite quelle belle sciarpe, che oltre a costarmi un occhio della testa, ravvivano notevolmente i colori delle mie guance in attesa che esse si abbronzino convenientemente al sole.

Abolita ogni cosa.

Approvazioni di acquisti

Sono stato costretto a non permettermi acquisti senza avere interpellato, prima, il dispotico pittore. Passo da una vetrina all'altra facendo progetti, poi, a sera, tasto il terreno e metto avanti con [illegible] ciò che mi sta a cuore.

— Sandali?

E Vellan mi guarda e interroga con una piega di sprezzo ai lati della bocca.

Capisco, allora, che i sandali bianchi, quei bei sandali bianchi da spiaggia con cinghiette complicatissime intrecciate che tagliano le dita dei piedi a chi passeggia con loro facendo bellissima figura non sono permessi. Se li avessi comperati sarebbero stati condannati a stare in cabina.

Come il loro proprietario. Perchè ho l'idea che Vellan voglia tenermi rinchiuso in cabina durante tutta la durata della meravigliosa crociera. Egli, infatti, sorride con sprezzo anche quando gli parlo di balli e di divertimenti a bordo. Son costretto, allora, a sorbirmi le centinaia e migliaia di avventure di vita rude a bordo che egli racconta a proposito di certi suoi viaggi precedenti.

Intanto, però, ho notato, nella sua valigia, un abito scuro.

— Per le eventuali cerimonie, — spiega lui, e cerca di nascondere, frattanto, una punta di scarpa di vernice che luccica maledettamente.

Lui ha i pantaloncini corti, le magliette sgargianti, e, forse, nascosti bene, i sandali bianchi e le sciarpe svolazzanti. Io niente. Egli mi tiene sotto la minaccia della sua matita che tempera osservandomi. Si vendicherà con i disegni, se parlo. Ma, ormai, abbiamo bisticciato per il berretto a visiera ricamata. E' la lotta.

Pianto l'articolo ed esco per fare acquisti senza autorizzazione.

Nulla di più bello. Si passa davanti alle vetrine che espongono tutto ciò che è indispensabile per una crociera e si si immagina di poter comperare ogni cosa senza badare al prezzo. Si entra poi e si compra tutt'altra cosa in una piccolissima scatola, non esposta in vetrina.

Un paio di sandali bianchi, per esempio. Potrei benissimo dire a Vellan che qualcuno me li ha regalati. E nella prima mattina di navigazione comparirgli davanti con le cinghiette complicatissime allacciate intorno alle caviglie sottili. Tutto cambia a bordo. Potrebbe trovarle persino adatte.

Allora potrei mettere anche le sciarpe a colori vivaci che sono state scartate dal bagaglio per mettere i fogli di carta da disegno e i colori di Vellan. Le metto nella valigia o ne faccio un pacco. Se vedo che in navigazione le cose cambiano tiro fuori le sciarpe e lascio che esse svolazzino intorno al mio pomo d'adamo, agitate dalla brezza marina, mentre io, con la mano alla visiera ricamata del berretto bianco da proprietario di panfilo, mi faccio solecchio ed osservo lontano profilarsi all'orizzonte Barcellona.

Deciso. Esco per acquisti. Se Vellan mi sente uscire dirò che ho finito l'articolo e vado al giornale per ulteriori indispensabili informazioni.

Se, invece, egli è nell'altra stanza, sbatterò forte l'uscio per fargli capire che sono seccatissimo e sto sulle mie per la discussione che abbiamo avuta a proposito del berretto bianco a visiera ricamata.

Disegno di VELLAN.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Il lieto debutto della Comp.ia Palmarini

Si è riaperto ieri sera l'Alfieri ed è ritornato sulle sue scene, dopo una assenza di diversi anni, Uberto Palmarini, attore assai simpaticamente noto al nostro pubblico. Vi è ritornato con una Compagnia di attori volenterosi e con un vecchio lavoro di Bernstein: *Il segreto*, che, a suo tempo, ottenne un discreto successo. Della commedia non torna ora conto di riparlare: quando fu presentata la prima volta ai pubblici italiani, se ne disse tutto il bene e tutto il male che se ne poteva dire, e il giudizio fu quello che, all'incirca, si dà su tutte le produzioni teatrali di Bernstein. Della interpretazione di ieri sera possiamo affermare che il Palmarini è bastato da solo a dar vita e colore alla vicenda comica, e che gli altri attori hanno fatto del loro meglio per assecondarlo. Egli si è, ancora una volta, dimostrato attore di squisite risorse, dando alla figura di De Guenn un'impronta tutta sua personale, imperniata su quella caratteristica pacata comicità che se lo ha fatto rivedere nei panni del famoso Topaze, il personaggio che confermò, negli ultimi tempi, la sua reputazione di attore intelligente. Il pubblico, che ieri sera era numerosissimo, gli ha tributato calorosi applausi, evocandolo più volte alla ribalta unitamente ai suoi compagni. Questa sera la Compagnia rappresenta *Il ragno* di Sem Benelli, già favorevolmente noto al nostro pubblico, e che sarà replicato nella rappresentazione diurna di domani. Domani sera ripresa del *Segreto*.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 17,15: Orchestra Ambrosiana — 17,55-18: Bollettino presagi.

Ore 19,30: Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziari in lingue estere — 20,20: Cronache del turismo — 20,35: «Tosca», opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Santini — Negli intervalli: Convers. di S. Murolo — Libri nuovi — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,35: «Wunder Bar», rivista spettacolo in 3 parti di Herczeg-Farkas-Herczeg: adattamento radiofonico per orchestra ritmica, solisti e due pianoforti concertanti: Duo Bormioli-Semprini; direttore M.o Tito Petralia.

Vienna: 23: Musica da ballo - 24-1: Concerto di musica brillante e popolare — **Bruxelles I:** 20,10: Concerto di dischi - 23,15-24: Musica da jazz — **Bruxelles II:** 22,10: Musica da jazz - [illegible]: «Sinfonia Faust» di Liszt (Dischi) — **Parigi P.P.:** 21: Musica da ballo - 22,30-23: Musica riprodotta — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Serata di cabaret - 22,45: Musica da ballo — **Radio Parigi:** 23,30-0,15: Musica brillante — **Strasburgo:** 20,30: Concerto di una orchestra militare - 22,30: Musica da ballo — **Tolosa:** 21,10: Selezione dalla «Mascotte», operetta di Audran - 22: Music-hall, orchestra argentina, musica brillante - 23,15-0,30: Musica da camera, operette, fantasia, musica militare.

LA «MAGLIA ROSA» AL VELODROMO DI TORINO. — Gino Bartali, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, riceverà stasera dal pubblico torinese che accorrerà sulla pista di corso Casale gli applausi più calorosi per la grande prova compiuta. A questo pubblico egli dovrà, però, anche dimostrare, in diretto confronto con degli specialisti quali Olmo, Di Paco e Battesini, di aver migliorato anche come corridore su pista

Sui campi dello sport

Bartali, Olmo, Di Paco altri reduci del Giro e gli olimpionici stasera al Velodromo Torinese

La presentazione delle "Fiat 500,,

Come è ormai tradizione, a pochi giorni dalla conclusione del Giro d'Italia, i protagonisti della grande corsa a tappe si presenteranno al pubblico torinese sulla pista del Motovelodromo di corso Casale. La riunione avrà luogo, come è noto, stasera e rappresenta un novello sforzo degli appassionati organizzatori per tener viva nella nostra città la fiamma del ciclismo su pista. La Federazione ha voluto fiancheggiare questa iniziativa, includendo nel programma di stasera le prove di preparazione preolimpica su pista e ad esse ha invitato d'ufficio i probabili di Berlino.

Dall'unione degli sforzi degli organizzatori e dall'iniziativa della Federazione è venuto fuori un programma quanto mai vario ed attraente che certamente susciterà un vivo interesse nel pubblico torinese.

I reduci del Giro d'Italia disputeranno due prove: una gara ad inseguimento su quattro chilometri ed un'individuale a punti su 100 giri con traguardi ogni 10 giri, denominata «Giro d'Italia in pista».

In queste gare vedremo in pista la «maglia rosa» Bartali, i due rivali della velocità Olmo e Di Paco, la «maglia bianca» Molinar, Battesini, Valetti, Morelli, Maldini, Piemontesi, Cazzulani, Mollo, Malmesi, Perego e Bovio. I favoriti, inutile dirlo, si chiamano Giuseppe Olmo e Raffaele Di Paco.

Due gare della più alta importanza saranno aperte ai dilettanti: velocità ed inseguimento. Nella prima vedremo di fronte l'excampione del mondo Pola e Loatti, Del Bino, Bonfanti, Bianchi, Tosi, Latini, Gentili, Legutti e Rigoni.

Nell'inseguimento cose interessanti faranno vedere Bigoni, Saponetti, Latini, Gentili e Pedretti.

Una variazione quanto mai apprezzata è stata inclusa nel programma all'ultima ora: quattro nuovissime «Fiat 500» verranno presentate ed accompagneranno sull'anello di cemento i più noti assi del pedale. Le macchine saranno di colori diversi e lo spettacolo che offriranno non mancherà di vivamente interessare il pubblico torinese.

Alla riunione, che avrà inizio alle ore 21, presenzierà il Segretario Federale.

RAFFAELE DI PACO

GIUSEPPE OLMO

NOTE D'IPPICA

L'impresa di «Breughel» e gli iscritti al «Milano»

Breughel, vincendo ieri a San Siro il Premio Cavalchina davanti a Nicophana e Nipissing, ha coperto la distanza di 3000 metri in 3'11"3/5. Questo tempo eguaglia quello segnato da Apelle nel «Milano» del 1928 ed è di poco superiore al massimo sulla distanza segnato da Navarro nel «Milano» del 1934 vinto in 3'10". Breughel, che ha dimostrato di tenere tanto bene la distanza non era stato iscritto al Gran Premio di Milano, nel quale la Scuderia Tesio-Incisa sarà rappresentata da Nicophana (59 V. Lamberti) e da Ettore Tito (50 1/2 J. Romero). Partenti per la gran corsa del 21 giugno sono annunciati fin d'ora anche Archidamia (48 1/2 S. Pacifici), Priamo (59 P. Caprioli), Huanguelen (48 1/2 M. Grilli), Asuero (50 1/2 V. Celli), Nipissing (50 1/2 E. Camici), Partenio (51 G. T. Emery), Tellurio (50 1/2 F. Gubellini), Arpiaanda (49 1/2 A. [illegible]).

G. G.

SUGLI IPPODROMI

L'ultima di Mirafiori con il Premio Torino

Con la giornata di domani si chiude la riuscitissima riunione torinese di corse al galoppo. Anche il programma di chiusura, al quale è stata aggiunta una corsa, saranno così otto le prove invece di sette, si presenta interessante e tale da attirare la solita grande folla di appassionati che quest'anno ha frequentato l'Ippodromo di Mirafiori. Si disputeranno con inizio alle ore 15.15 quattro corse piane, due in siepi, una in ostacoli ed una su percorso di campagna.

Apre la riunione il *I Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (siepi L. 6.000 m. 3000), al quale sono rimasti iscritti Gazzada (65 1/2), Violetta (62), Aniseto (68), Mahesvari (62), Eraclea (60) la quale ultima ha però anche un'altra iscrizione. Preferiamo: *Eraclea, Gazzada.*

Per Senza Nome (54 1/2), Suzette (55 1/2), Moccolo (57 1/2), Rizzardo (47), Roseletta (47), Mallarda (53 1/2), Cacesario (55 e 1/2), Mirella (58 1/2) è stata mantenuta l'iscrizione nella corsa a vendere, *Premio Casale* (L. 5000 m. 1.500). Agli attuali distacchi di peso ci sembrano bene in corsa *Rizzardo, Senza Nome e Moccolo.*

Nella corsa ostacoli *Premio Principe di Piemonte* (un oggetto dono di S. A. R. il Principe di Piemonte. L. 8.000 m. 4.000) sono dati partenti Mahatma (61), Mahaggony (70), Banderillero (68), partente dubbio Eraclea (60). La corsa non dovrebbe sfuggire a *Mahatma* che ha un peso favorevole.

La massima moneta della giornata, il *Premio Torino* (L. 10.000, m. 2.000) vedrà al palo Grivola (52 1/2), Maroso (50), Preziosa (54), Speronella (54), Babila (46). Il secondo arrivato dell'Amedeo, *Maroso*, parte col favore del pronostico. Notiamo il peso piuma di Babila, che ha corso assai bene in ostacoli.

Nella quinta corsa della giornata il *Premio Principessa di Piemonte* (siepi a vendere, L. 8.000, m. 3.000) tutti i rimasti iscritti dovrebbero allinearsi ai nastri. Tra Acaiasia (68), Briccone (64), Diavolina (66), Wadsa (64), Torre di Guino (66), Gualtiana (66) i più raccomandabili ci sembrano *Diavolina e Torre di Guino.*

Nel *Premio Elvo* (L. 5.000, metri 1800) quasi tutti i rimasti iscritti hanno altre iscrizioni. Tra Senza Nome (53 1/2), Grivola (57), Speronella (53 1/2), Preziosa (54), Babila (48 1/2) Cacesario (55 1/2), Mallarda (53 1/2), che possono partire in altra corsa e Caramella (57), Origa (56 e 1/2) e Valoran (55 1/2), la scelta non ci pare dubbia: *Caramella ed Origa.*

Nella corsa dilettanti per cavalli da caccia, il *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (lire 4.000, m. 1.800) sono dati partenti Foligno (66), Eliodoro (68), Cavaliere della Sila (70), Graal (72), Gubbio (70) e Plauto (70). Indichiamo: *Gubbio e Foligno.*

Chiude la giornata e la riunione il *Premio Duca di Pistoia* (percorso di campagna — abito rosso od uniforme — L. 4.000, m. 4.500) che dovrebbe essere corso da Orietta (74), Lerici (72), Visto (78), Aretino (70), Oleandro (74), Acrocinio (74), Pesce d'Aprile (74), Bugiardella (74), Costanza Chiaramonte (74). Preferiamo *Visto, Oleandro e Bugiardella.*

Gare e partite di domani

Ore 15 (Motovelodromo): Coppa C. M. De Vecchi di Val Cismon (camp. ciclistico dei FF. GG. CC.), partenza. Arrivo probabile: ore 17,30 al Motovelodromo.

Ore 9 e 14 (Campi c. Marsiglia): continuazione torneo tennistico Juventus.

Ore 16,30 (Stadio Mussolini): C. F. Torino-C. F. Asti di pallacanestro.

Ore 14,30 (Borgata Sassi): part. Medaglione Savaro per sep. Probabile arrivo: ore 17, c. Orbassano.

Ore 20,30 (Piscina Stadio Mussolini): Gare di nuoto per il Trofeo Agnelli.

Ore 15 (Pol. Reg. Bramafame): Coppa Moncenisio di tiro al piattello.

Ore 14,30 (Pol. c. Fontana): Tiro al piccione Combattenti.

IL TORNEO DI COPPA EUROPA

Il Torino ospita il Berna per il secondo incontro di qualificazione

Non c'è tregua per i calciatori granata. Essi, infatti, disputeranno domani il terzo incontro della settimana. Domenica il Torino ha vinto per quattro a uno a Berna nella prima partita di qualificazione per la Coppa Europa; giovedì, sfoggiando una potenza superiore ed uno stile ammiratissimo, si è imposto all'Alessandria sul campo neutro di Genova, aggiudicandosi meritatamente la Coppa Italia; domani sarà ancora di scena il Berna per la gara di ritorno del torneo di Coppa Europa.

Molte squadre non sarebbero in grado di reggere ad un così faticoso calendario, ma fortunatamente il Torino è in piena ripresa. La squadra ha ritrovato lo slancio, la freschezza, l'intraprendenza dei suoi momenti migliori. Inoltre i ragazzi si sono scaltriti in tecnica ed in tattica.

Forte di questa sua intatta energia il Torino si appresta dunque a dare la replica al Berna. Naturalmente, il pronostico gli è nettamente favorevole, chè gli avversari già dominati sul loro terreno ben difficilmente potranno invertire il risultato e risalire lo svantaggio. Tuttavia, più che a stravincere sul Berna il Torino mirerà a fornire una brillante esibizione, sul tipo di quella che entusiasmò quanti ebbero la ventura di assistere alla finale della Coppa Italia.

Gli incontri dei «liberi»

Piccoli calciatori. — Cat. B: Ardita-Fiat (c. Gioda, ore 9,30). — **Propaganda ragazzi:** Crocetta-Sola (c. Fiat, o. 10); Biella-Ardita (c. Odone, o. 14); Fiat-Corridoni (c. Odone, o. 15,15); Vanchiglia A-Milano (c. Gioda, o. 9,30). — **Trofeo Elah.** Cat. A: Centale-Marametti (c. Gioda, o. 16,30); Venchi Unica-Taurinia (c. Gioda, o. 14,30). — Cat. B: Piemonte-Virtus (c. D.L.F., o. 16,30); Guerin-Pilonetto (c. D.L.F., o. 14,30).

Il torneo del Tennis Juventus

Taroni-Cesura finalisti nel doppio

Questa mattina, sui campi del Tennis Juventus, è stata giocata la semifinale del doppio-uomini per definire la coppia che dovrà misurarsi nell'ultimo incontro con Palmieri-Gaslini.

Taroni e Cesura avevano di fronte i due torinesi De Fernex e Sassernò. Nessun dubbio poteva sussistere sul risultato di tale incontro; restava a vedere come i due juventini sarebbero riusciti a cavarsela contro un accoppiamento che a giusta ragione può ritenersi come uno dei migliori in campo nazionale. E non si può dire che De Fernex e Sassernò non abbiano giocato con lo slancio e l'impegno necessari per fare almeno bella figura. Cesura ha iniziato evidentemente intorpidito ma si è andato man mano riprendendo. Sassernò e De Fernex, già intimiditi dalla fama degli avversari, non hanno in certe fasi saputo risolvere dei giochi, nei quali già si trovavano in vantaggio, a loro favore.

Ecco i risultati delle partite:

Doppio uomini (semifinale): Cesura-Taroni b. Sassernò-De Fernex 6-2, 6-2.

Doppio uomini (III categoria): Parna-Roncati b. Bruno-Oneglio 2-6, 6-3, 6-2.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 12 alle 12 del 13

Hoeg Transporter, norv., tonn. 4875 (Italia) — *Tebro*, it., 2615 (S. A. Corrado) — *Valentino Coda*, it., 2888 (S. A. Corrado) — *Ravenna*, it., 895 (Messina) — *Duilio*, it., 14.657 (Italia) — *Esperia*, it., [illegible] (L. Triestino) — *Unione*, it., 193 (Santangelo) — *Alfredo*, it., 550 (Doni T. C.) — *Le Tre Marie*, it., 1582 (D. Tripcovic) — *Apollo*, it., 2053 (Vigevano) — *Nita*, it., 2053 (Un. Marittima) — *Città di Bastia*, it., 1492 (Tirrenia) — *Steaua Romena*, rumeno, 2015 (V. Valletti) — *Campidoglio*, it., 204 (Laura).

Part. dalle 12 del 12 alle 12 del 13

Pomia, italiano, per Pola-Odessa — *Portusola*, it., per [illegible] P. — *Stolzenfels*, germ., per Amburgo — *Lio*, germ., per Spezia — *Gdynia*, svedese, per Goteborg — *Tenace*, it., per Stax — *Dempo*, oland., per Amburgo — *Città di Marsala*, it., per P. Torres — *Paganini*, it., per Fiume — *Esperia*, it., per Alessandria — *Geremia*, it., per Trapani.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 12 alle 12 del 13

Gdynia, svedese, tonn. 750, da Genova (Bandini) — *Olga*, it., 121, da Palermo (Musso) — *Amsicora*, it., 340, da Cagliari (Scotti) — *Alessandro Podestà*, it., 248, da Palermo (Scotti).

Part. dalle 12 del 12 alle 12 del 13

Spezia, ital., per Marina C. — *Gesù e Giuseppe*, it., per Livorno — *Fedora*, it., per Rotterdam — *Aucenire*, it., per Piombino — *Rosa R.*, it., per P. Torres — *Alessandro Podestà*, it., per Genova — *Amsicora*, it., per Genova — *Carmen*, it., per Genova) — *Sauro*, it., per Siniscola.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Fulmineo male troncava la gagliarda esistenza del Bersagliere

Bossolasco Giuseppe

Industriale — D'anni 76
Nobile esempio
di lavoro e di probità

Costernati ne dànno il triste annuncio: (3395

la moglie **Farinasso Margherita**;

i figli **Giuseppe, Vittorio** con la consorte **Audisio Anita** e bimbe, **Secondo** con la consorte **Martino Vittoria** e bimbo, **Anna** col marito **Mellano Aristide** e bimbe, **Maria, Angiolina, Giacomo, Rosina**;

il fratello **Secondo** e famiglie; la sorella **Rosa in Testa** e famiglia (dall'America); Cognati, Cognate, Nipoti, Cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Audisio, 19. Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno onorarne la memoria.

Bra, 12 giugno 1936-XIV.

Martedì 16 giugno, primo anniversario della morte dell'indimenticabile

Avv. Vincenzo Appiani

verrà celebrata nella Parrocchia della Gran Madre di Dio, alle ore 10, Messa solenne in suffragio dell'anima sua buona e generosa. La vedova ed i figli, nell'immutato loro dolore, ringraziano riconoscenti quanti si uniranno alle loro preci. (18064

Lunedì 15 corrente, nella Chiesa di Santa Teresa, dalle 6 alle 10 saranno celebrate Messe anniversarie per la carissima e dolcissima anima di (18060

Nilla Sezzano Ubertalli

Si ringraziano quelli che la ammirano e la ricordano se vorranno unirsi nella preghiera.

MEMENTO

Lunedì 15 giugno nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù verranno celebrate Messe anniversarie alle 5,30, 6,30, 7,30, 8,30, 9, 9,30 in memoria di **FERDINANDO CALLI**. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 17865